

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 580

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri
concernente la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2006

(Parere ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 22 dicembre 2005)



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONCERNENTE LA PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI D'INGRESSO DEI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NEL TERRITORIO DELLO STATO PER L'ANNO 2006.

Visto il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, contenente il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, e successive modificazioni;

Visto, in particolare, l'articolo 3, comma 4, del citato decreto legislativo n. 286 del 1998, come modificato dall'articolo 3, comma 2, della legge 30 luglio 2002, n. 189, relativo alla definizione annuale delle quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato;

Visto il documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, per il triennio 2004-2006, pubblicato nella G.U. n. 169 del 22 luglio 2005, S.O.;

Visti il decreto di programmazione transitoria dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2005 del 17 dicembre 2004, pubblicato in G.U. il 2 febbraio 2005 e l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 aprile 2005, n. 3426, "Disposizioni urgenti di protezione civile in relazione alla situazione di emergenza di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 marzo 2002, 7 novembre 2003, 23 dicembre 2004 e 21 aprile 2005";

Sentito il Comitato per il coordinamento e il monitoraggio del Testo Unico sull'immigrazione, di cui all'articolo 2-bis del testo unico sull'immigrazione, riunitosi il 14 dicembre 2005 e che ha tenuto conto della relazione del gruppo tecnico di lavoro presso il Ministero dell'interno, di cui all'articolo 2-bis, comma 3, del testo unico sull'immigrazione;

Acquisito il parere della Conferenza Unificata Stato-Regioni, Città e Autonomia Locali del _____ ;

Acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari del _____ ;

Tenuto conto che alcuni settori produttivi nazionali richiedono lavoratori stranieri in posizione dirigenziale o altamente qualificati;

Tenuto conto che vi sono fabbisogni di lavoratori autonomi, provenienti dall'estero, in particolari settori imprenditoriali, professionali e della ricerca;

Tenuto conto che godono di prelazione i lavoratori extracomunitari che hanno beneficiato di istruzione e formazione professionale nei paesi di origine nell'ambito di programmi approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'Istruzione (art.23 TU);

Considerato che l'articolo 17, comma 1, lettera b), della legge 30 luglio 2002, n. 189, prevede di istituire quote riservate a favore di «lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Paesi non comunitari, che chiedono di essere inseriti in un apposito elenco, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi»;

Considerato che l'articolo 14, comma 6 del TU sull'immigrazione prevede la conversione di permessi di soggiorno per tirocinio e di quelli per studio in permessi di soggiorno per lavoro nell'ambito delle quote massime previste;

Ritenuto che il proseguimento di una politica di incentivazione di un elevato grado di collaborazione da parte dei Paesi di origine o di transito di importanti flussi migratori, richiede il mantenimento di quote privilegiate a favore di Paesi specificamente individuati;

Decreta:

Art. 1.

1. Sono ammessi in Italia nel 2006 per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, entro una quota massima di n. 170.000 unità da ripartire, per quanto riguarda il lavoro subordinato stagionale e non stagionale, tra le regioni e province autonome a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Art. 2.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'articolo 1 sono ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale, i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero provenienti dai paesi non elencati all'articolo 5, entro una quota massima di 78.500 unità, di cui 45.000 unità sono riservate agli ingressi per motivi di lavoro domestico o di assistenza alla persona, 2.500 per il settore della pesca marittima, 1000 dirigenti o personale altamente qualificato, 2.000 per la conversione di permessi di soggiorno per studio in permessi per lavoro e 2.000 per la conversione di permessi di soggiorno per tirocinio in permessi di soggiorno per lavoro.

2. Nell'ambito della quota massima di cui all'articolo 2, comma 1, sono ammessi 2.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato dei programmi di formazione e di istruzione nel paese di origine ai sensi dell'articolo 23 del TU.

3. In caso di esaurimento della quota riservata prevista all'articolo 2, comma 2, sono ammessi ulteriori ingressi, sulla base di effettive richieste di lavoratori formati ai sensi dell'articolo 23 del TU, in base all'articolo 34, comma 9 del DPR 31 agosto 1999, n.394, modificato dal DPR 18 ottobre 2004, n.334.

4. I cittadini moldavi possono inoltre concorrere nell'ambito della quota per motivi di lavoro domestico o di assistenza alla persona di cui al comma 1.

Art. 3.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'articolo 1 e' consentito l'ingresso di 3.000 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, per motivi di lavoro autonomo, appartenenti alle categorie di seguito elencate: ricercatori; imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia nazionale; liberi professionisti; soci e amministratori di società non cooperative; artisti di chiara fama internazionale e di alta qualificazione professionale ingaggiati da enti pubblici e privati.

2. All'interno di tale quota, sono ammesse, sino ad un massimo di 1.500 unità unicamente le conversioni di permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale in permessi di soggiorno per lavoro autonomo.

Art. 4.

1. Per l'anno 2006 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo, lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, che chiedano di essere inseriti in un apposito elenco, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Argentina, Uruguay e Venezuela, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi, entro una quota massima di 500 unità.

Art. 5.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'articolo 1 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale 38.000 (1) cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, come di seguito ripartiti:

4.500 cittadini albanesi;

3.500 cittadini tunisini;

4.000 cittadini marocchini;

7.000 cittadini egiziani;

1.500 cittadini nigeriani;

5.000 cittadini moldavi;

3.000 cittadini dello Sri Lanka;

3.000 cittadini del Bangladesh;

3.000 cittadini filippini;

1.000 cittadini pakistani;

100 cittadini somali;

1.000 cittadini ghanesi

1.400 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione.

Art. 6.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'articolo 1 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale, i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, entro una quota massima di 50.000 unità, da ripartire tra le regioni e province autonome a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. La quota di cui al comma 1 riguarda i lavoratori subordinati stagionali di Serbia-Montenegro, Croazia, Bosnia e Herzegovina, Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, Bulgaria e Romania, nonché di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto e altresì i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale nell'anno 2003, 2004 o 2005.

Art. 7.

1. Qualora, trascorsi almeno sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, vengano rilevate delle quote significative non utilizzate, e ferma restando la quota massima di cui all'articolo 1, si potranno ripartire le diverse quote stabilite nel presente decreto sulla base delle necessità reali riscontrate sul mercato del lavoro.

Roma,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

Dipartimento per il coordinamento amministrativo Ufficio per la fattibilità della concertazione amministrativa ed il monitoraggio

Relazione di accompagnamento allo schema di DPCM di programmazione dei flussi di lavoratori extracomunitari per il 2006

Lo schema di DPCM approvato in via preliminare dal Comitato dei Ministri (Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio del Testo Unico sull'immigrazione, di cui all'art. 2bis del TU sull'immigrazione) riunitosi il 14 dicembre 2005, tiene conto della relazione pervenuta dal Gruppo tecnico presso il Ministero dell'interno (gruppo tecnico di lavoro presso il Ministero dell'interno, di cui all'art. 2bis, comma 3 del TU sull'immigrazione), e dell'aggiornamento dei dati sulle richieste di assunzioni di lavoratori extracomunitari nel 2005 forniti dal Ministero del lavoro il primo di novembre, dei rapporti sulla presenza e sulla condizione degli immigrati extracomunitari nel territorio regionale inviati dalla Regione Emilia Romagna il 27 ottobre 2005 e dalla Regione Lombardia il 10 novembre 2005.

Prima dell'emanazione del DPCM di programmazione dei flussi saranno sentite la Conferenza unificata e le competenti Commissioni parlamentari.

Nello schema viene evidenziata separatamente la quota per lavoro stagionale e quella per lavoro non stagionale, utilizzando dati più recenti rispetto a quelli che erano disponibili in sede di redazione della relazione dal gruppo tecnico.

Per il **lavoro stagionale** extracomunitario sono state presentate al 31 ottobre 2005 un totale di 49.696 domande di assunzione dall'estero, rispetto a delle quote previste di 45.000 unità. Per il 2006 è stata dunque **prevista una quota di 50.000 unità**, che dovrebbe coprire tutte le richieste previste. E' inoltre possibile adeguare il numero di ammissioni di lavoratori stagionali in corso d'anno con una procedura rapida, grazie al art. 1 ter della legge 14 maggio 2005, n. 80.

Per l'**ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionale** il gruppo tecnico ha fornito alcuni elementi sul fabbisogno sulla base delle domande presentate al Ministero del lavoro nel 2005 e sulla base dell'indagine effettuata presso le imprese nel 2005 da Unioncamere-Ministero del lavoro con il sistema Excelsior. I dati forniti non possono essere considerati puramente e semplicemente come fabbisogni netti di nuova immigrazione, ma indicano una domanda totale da cui sottrarre i nuovi ingressi nel mercato del lavoro al di fuori della programmazione dei flussi (parte dei ricongiungimenti familiari e dei rifugiati, stranieri disoccupati già presenti).

Sono state presentate 208.784 domande per lavoratori extracomunitari non stagionali al 31 ottobre 2005 a fronte delle 54.500 autorizzazioni previste per il 2005. Le previsioni lorde di assunzione da parte delle imprese sono comprese tra 120.000 e 180.000, secondo l'indagine

Unioncamere-Excelsior presso le imprese, a cui si devono aggiungere le assunzioni di colf e badanti da parte delle famiglie, non rilevate nell'indagine in questione.

Appare pertanto necessario un aumento consistente delle quote per lavoratori extracomunitari a carattere stabile, senza raggiungere però il livello delle domande presentate nel 2005, poiché è necessario tener conto di alcuni fattori:

- 1) parte del fabbisogno di lavoro può essere soddisfatto con alcuni degli ingressi per ricongiungimenti familiare (sono stati 83.000 nel 2004 e una quota non conosciuta di questi riguarda congiunti adulti che potranno entrare nel mercato del lavoro), dei rifugiati riconosciuti (meno di mille persone) e dei richiedenti asilo che hanno depositato la propria domanda da più di sei mesi senza aver ancora ricevuto una risposta;
- 2) parte del fabbisogno di assunzioni indicato da Excelsior-Unioncamere viene riassorbito con l'assunzione di disoccupati italiani e stranieri, poiché le domande documentate da Unioncamere includono in alcuni casi il rinnovo di contratti a termine già attribuiti a lavoratori extracomunitari. Bisogna tener conto del fatto che le previsioni Unioncamere - Excelsior indicano per il 2005 un saldo positivo complessivo nel mercato del lavoro in Italia dell'ordine di 90.000 posti (cui vanno aggiunti quelli espressi dalle famiglie per colf e badanti), a fronte di 930.000 assunzioni complessive. Secondo la Banca d'Italia, negli ultimi due anni l'80% dell'aumento dell'occupazione è dipeso dall'aumento della popolazione, dovuto a sua volta all'immigrazione (senza immigrazione vi sarebbe stato un calo di 135.000 unità all'anno della popolazione in età lavorativa in Italia, tra i 15 ed i 64 anni)¹;
- 3) è necessario considerare nel suo insieme la capacità di assorbimento in sede locale di nuovi ingressi dal punto di vista del mercato del lavoro e della casa.

Pertanto, nello schema di DPCM di programmazione dei flussi è stato previsto un aumento le quote di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali da 54.500 del 2005 a 120.000 nel 2006.

Nella distribuzione tra le diverse parti del decreto flussi sono stati seguiti tre orientamenti. Prima di tutto si è **rafforzato la componente legata alle politiche di cooperazione internazionale nel contrasto dell'immigrazione irregolare, aumentando le quote privilegiate da 20.800 nel 2005 a 38.000 nel 2006.** Tra i paesi privilegiati l'Egitto si è visto aumentare la quota in maniera consistente per l'elevato grado di collaborazione.

Si è ritenuto inoltre di procedere ad una **maggiore qualificazione dei flussi** tramite l'inserimento di nuove quote per la formazione all'estero in vista del lavoro subordinato in Italia (2.000), e la conversione in permessi di lavoro dei permessi per studio (2.000) e per tirocinio (2.000).

Infine si è **concentrato gran parte dell'aumento delle quote sul lavoro di collaborazione domestica e di cura delle persone** (incrementata da 15.000 nel 2005 a 45.000 nel 2006), verso cui

¹ Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n.45, novembre 2005, pp.50-1.

è indirizzata una larga parte della domanda di assunzioni dall'estero (44% delle domande presentate nel 2005, parte della quale viene soddisfatta anche da lavoratori che entrano con quote privilegiate).

Sono state anche potenziate, sebbene in misura minore rispetto alle precedenti, le quote per l'edilizia (10.000), per la pesca marittima (una nuova quota da 2.500 lavoratori) e per gli altri settori produttivi (14.000).

Appare importante effettuare una politica selettiva che accolga maggiormente una domanda strutturale di lavoratori a vocazione stabile piuttosto che una domanda congiunturale o comunque instabile e che potrebbe dar luogo in un secondo tempo a disoccupazione.

- Vi è una domanda strutturale di collaborazione domestica e assistenza a cui non corrisponde una offerta adeguata in Italia e a cui occorre dare una risposta prioritaria.
- Analogamente esiste una forte domanda di lavoratori stranieri nell'edilizia, con picchi specifici per grandi opere infrastrutturali.
- L'andamento occupazionale nel settore dell'industria riflette invece i contraccolpi dell'intensificazione della concorrenza internazionale e della crescente apertura commerciale verso l'Asia. Le domande provenienti da tale settore vanno valutate con più cautela proprio perché vi è manodopera disoccupata e disponibile già presente in Italia.

Solo due Regioni hanno fatto pervenire valutazioni specifiche sui fabbisogni locali.² Si tratta della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

La Lombardia, sulla base di un rapporto dell'ISMU, ritiene che il proprio fabbisogno sia di 32.000 lavoratori extracomunitari non stagionali provenienti dall'estero (23.000 per le imprese e 9.000 per le famiglie), senza specificare la domanda di lavoratori stagionali.

L'Emilia Romagna ha confermato una previsione di 12.000 lavoratori stagionali, 10.000 lavoratori a tempo determinato ed indeterminato e di 10.000 assistenti familiari per il 2006. Ha richiesto in ogni caso di non ricevere meno del 10% delle quote stabilite a livello nazionale. Ha inoltre richiesto di consentire l'ingresso delle assistenti familiari al di fuori del decreto flussi e di prevedere quote per tirocinio e formazione professionale.

Quote programmate e domande pervenute nel 2005 per i lavoratori extracomunitari

Dati Ministero del lavoro aggiornati al 1 novembre 2005

	Extracomunitari		
	Quote 2005	Quote previste per il 2006	Domande pervenute 2005
Stagionali	45.000	50.000	49.696
Non stagionali	54.500	120.000	208.784
Totale	99.500	170.000	258.480

Domande di assunzione dall'estero per lavoratori extracomunitari e per nuovi comunitari

² L'art. 21, comma 4 ter della legge 189/2002 sull'immigrazione ha introdotto la possibilità per le Regioni di trasmettere ogni anno entro il 30 novembre un rapporto sulla presenza e sulla condizione degli immigrati extracomunitari sul territorio regionale, contenente anche le condizioni revisionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento nel tessuto sociale e produttivo.

Dati Ministero del lavoro aggiornati al 1 novembre 2005

	Domande pervenute 2005		
	Extracomunitari	Nuovi comunitari	Totale stranieri
Stagionali	49.696	35.473	85.169
Non stagionali	208.784	15.888	224.672
Totale	258.480	51.361	309.841

Quote programmate nel 2005 e domande ricevute

		2005	
		Quote 2005	Domande pervenute nel 2005 (31 ott.)
Quote privilegiate da paesi a forte pressione migratoria	Albania	3.000	13.884
	Marocco	2.500	16.598
	Tunisia	3.000	5.543
	Somalia	100	153
	Egitto	2.000	3.149
	Nigeria	2.000	978
	Moldavia	2.000	14.355
	Sri Lanka	1.500	4.458
	Bangladesh	1.500	6.993
	Pakistan	1.000	4.831
	Filippine	1.500	4.571
	Futuri accordi	700	0
	Totale	20.800	75.513
Quote di rientro America latina*		200	73
Contratti nominati di lavoro subordinato non stagionale	Dirigenti	1.000	478
	Lav. domestico	15.800	58.574
	Settore edile	5.400	22.398
	Altri settori produttivi	8.800	51.748
	Totale	31.000	133.198
Autonomi	Conversione per studio	1.250	1.295
	Ingresso diretto (esteri)	1.250	
	Totale	2.500	
Totale non stag. e quote privileg.		54.500	208.784
Lavoratori stagionali		45.000	49.696
Totale extracomunitari		99.500	258.480

Dai dati sulle autorizzazioni mancano le Province di Trento e Bolzano

Quote previste per il 2006

	Albania	4.500
	Marocco	4.000
	Tunisia	3.500
	Somalia	100
	Egitto	7.000
	Nigeria	1.500
Quote privilegiate da paesi a forte pressione migratoria	Moldavia	5.000
	Sri Lanka	3.000
	Bangladesh	3.000
	Pakistan	1.000
	Filippine	3.000
	Romania	0
	Ghana	1.000
	Futuri accordi	1.400
	<i>Totale</i>	<i>38.000</i>
	Quote di rientro America latina*	
Contratti nomin di lavoro subordinato non stagionale	Dirigenti	1.000
	Lav. domestico	45.000
	Edilizia e costruzioni	10.000
	Altri settori produttivi	14.000
	Formazione all'estero	2.000
	Conversione studio in lavoro	2.000
	Conversione tirocinio in lavoro	2.000
	Pesca marittima	2.500
<i>Totale</i>	<i>78.500</i>	
Autonomi	Conversione per studio	1.500
	Ingresso diretto (esteri)	1.500
	<i>Totale</i>	<i>3.000</i>
<i>Totale non stagionali. e quote privilegiate.</i>		<i>120.000</i>
<i>Lavoratori stagionali</i>		<i>50.000</i>
<i>Totale extracomunitari</i>		<i>170.000</i>

Quote programmate di flussi per lavoro e ingressi effettivi dai nuovi paesi membri dell'UE

		2004 (1 maggio-31 dicembre)		2005 (1 gennaio- 1 novembre)		Totale dei primi 18 mesi di adesione all'UE	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
	Quota programmata	36.000		79.500		115.500	
	Ingressi rilevati (domande nel 2005)	26313		51361		77.674	
Tipologia	Non stagionali	6382	24,3	15888	30,9	22.270	28,7
	Stagionali	19931	75,7	35473	69,1	55.404	71,3
Nazionalità	Polonia	14260	54,2	29340	57,1	43.600	61,9
	Slovacchia	7669	29,1	13733	26,7	21.402	30,4
	Repubblica Ceca	2107	8,0	4073	7,9	6.180	8,8
	Ungheria	1240	4,7	2252	4,4	3.492	5,0
	Slovenia	419	1,6	976	1,9	1.395	2,0
	Lituania	446	1,7	691	1,3	1.137	1,6
	Lettonia	106	0,4	208	0,4	314	0,4
	Estonia	66	0,3	88	0,2	154	0,2
Sesso	Uomini	15832	60,2	29989	58,4	45.821	65,1
Settori	Agricoltura	16850	64,0	29442	57,3	46.292	65,7
	Alberghi-Turismo	3922	14,9	7650	14,9	11.572	16,4
	Lavoro domestico	1507	5,7	4781	9,3	6.288	8,9
	Edilizia	825	3,1	2273	4,4	3.098	4,4
	Altri	3209	12,2	7215	14,0	10.424	14,8

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

8 NOV. 2005

Regione Emilia Romagna



DICA/18328/05/2.2.1.11.2

Il Presidente

Bologna, 27 Ottobre 2005

Prot.n. APG/PGR/05/23511

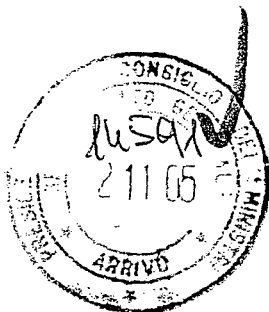
Spett.le Presidenza del Consiglio dei Ministri

Palazzo Chigi

p.c. Ministro del Lavoro e delle Politiche

Sociali

Roma



OGGETTO: Rapporto sulla presenza e sulla condizione degli immigrati in Emilia-Romagna. Previsioni relative ai flussi sostenibili nel 2006. (Art. 21 Dlgs. 286/98, così come modificato dalla Legge 189/2002).

L'immigrazione straniera rappresenta uno dei fenomeni sociali più rilevanti degli ultimi anni in Emilia-Romagna, che la nostra Regione sta seguendo attentamente, al fine di programmare efficaci politiche di inserimento lavorativo e di integrazione sociale.

La Regione Emilia-Romagna ha dedicato particolare attenzione alla condivisione delle scelte politiche in questa materia, realizzando processi di concertazione ricorrenti e particolarmente intensi sulle politiche migratorie tra Regione, Province, Comuni, Parti sociali e Forum del terzo settore. In particolare nel febbraio 2004 è stato sottoscritto un patto per lo sviluppo regionale che include l'immigrazione accanto ai temi della qualità dello sviluppo e del sostegno al welfare locale.

Inoltre, nel marzo 2004 la Regione Emilia Romagna ha approvato una Legge Regionale sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati basata sul principio di parità di diritti e doveri, istituendo tra l'altro una Consulta regionale.

A partire dalle importanti esperienze e dalla concertazione realizzata, intendiamo formulare proposte non solo quantitative, relativamente alle previsioni di flussi nel 2006.

La prima osservazione e proposta, circa il decreto flussi 2006, che a nostro avviso deve essere unico ed esaustivo, riguarda l'aspetto essenziale dei tempi di emanazione, che devono garantire certezza delle assegnazioni, ma anche delle relative disponibilità, **nel più breve tempo possibile**, per consentire alle imprese una corretta programmazione delle assunzioni per tutto l'anno.

Sulla base delle assunzioni avvenute nel 2005, e sentite le proposte avanzate dalle Parti sociali regionali, riteniamo opportuno confermare la previsione di 12.000 lavoratori stagionali per il 2006.

Per il tempo determinato ed indeterminato dell'Emilia-Romagna ha fatto sì che presso le Direzioni Provinciali del Lavoro ci siano ad oggi numerose richieste inevase da parte delle aziende. **Ribadisco quindi la necessità di ampliare la quota a nostra disposizione per il 2006 a 10.000 unità.**

La Regione Emilia-Romagna ha registrato positivamente che nel Decreto flussi del 2005 sia stata prevista per la prima volta una specifica quota per le assistenti familiari: il passaggio successivo deve, secondo noi, essere costituito da una modifica normativa che consenta l'ingresso delle assistenti familiari al di fuori del decreto flussi così come già avviene per diverse tipologie professionali.

Per l'anno 2006 prevediamo un fabbisogno di **10.000 assistenti familiari**, pari alle effettive richieste pervenute nel 2005.


Ritengo inoltre importante che il Decreto flussi preveda adeguate quote per tirocini e formazione professionale, ciò nella consapevolezza di valorizzare le esperienze lavorative e formative, nonché un'adeguata riserva di ingressi per lavoratori stranieri interessati dai futuri **programmi di formazione all'estero**, così come previsto dalla attuale normativa. Il tutto ripartito alle singole Regioni.

In generale, poiché la nostra Regione rappresenta circa il 10% della presenza dei lavoratori stranieri nel Paese, ritengo che la quota di nostra competenza all'interno del Decreto nazionale non debba risultare, comunque, inferiore a detta percentuale.

Ritengo, inoltre, che una volta emanato il decreto, il successivo lavoro di ripartizione provinciale debba avvenire in raccordo con la Regione, coinvolgendo le Province e le Parti sociali, come già opportunamente è avvenuto negli ultimi anni.

Distinti saluti.

Il Presidente della Giunta della
Regione Emilia-Romagna

Vasco Errani


Regione Lombardia
Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale

**Rapporto sulla presenza e sulla condizione degli
immigrati in Lombardia: fabbisogni professionali
per l'anno 2006
ai sensi del comma 4 ter art. 21 Legge 189/2002**

Milano
31 ottobre 2005

Sommario

1 La condizione occupazionale.....	3
2 I fabbisogni occupazionali regionali.....	5
2.1 I fabbisogni delle imprese.....	5
2.2 I fabbisogni delle famiglie.....	14
3 Il fabbisogno complessivo.....	15

Indice delle tabelle

Tabella 1: Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in Lombardia, per genere e per anni (valori percentuali).....	3
Tabella 2: Composizione per grandi classi di età, sesso e aree di provenienza degli stranieri presenti in Lombardia (valori percentuali). Anno 2005.....	4
Tabella 3: Assunzioni previste nelle province lombarde di personale proveniente da paesi extracomunitari, serie storica 1999-2005 (valori assoluti e differenze percentuali).....	6
Tabella 4: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari, per settore di attività e classe dimensionale (valori assoluti e percentuali).....	7
Tabella 5: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 (e confronto con i tre anni precedenti) in totale e relativamente al personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività (valori assoluti e percentuali).....	9
Tabella 6: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività, prime cinque posizioni (valori assoluti).....	10
Tabella 7: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari per gruppo professionale, prime cinque posizioni (valori assoluti).....	10
Tabella 8: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 in totale e relativamente al personale proveniente da paesi extracomunitari, per grandi gruppi professionali, difficoltà di reperimento e assenza di esperienza specifica (valori assoluti e percentuali).....	10
Tabella 9: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 con difficoltà di reperimento e assenza di esperienza specifica di personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività (valori assoluti e percentuali).....	13
Tabella 10: Totale nuovi avviamenti per tipo di contratto, regione Lombardia, gennaio-settembre 2005.....	13
Tabella 11: Totale nuovi avviamenti a tempo indeterminato, regione Lombardia, primi cinque settori di attività economica, gennaio-settembre 2005.....	14

1. La condizione occupazionale

L'annuale rilevazione compiuta nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità fornisce, tra le altre, importanti informazioni circa la condizione occupazionale prevalente della popolazione straniera presente sul territorio, con riferimento alle principali categorie utilizzate per rappresentare il mercato del lavoro dal punto di vista dell'offerta. In Tabella 1 i valori per genere e totali registrati per il 2005 sono posti a confronto con quelli fatti segnare nelle rilevazioni degli anni precedenti.

Tabella 1: Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in Lombardia, per genere e per anni (valori percentuali)

Condizione occupazionale	Maschi	Femmine	Tot. 2005	2004	2003	2002	2001
Disoccupato	7,0	7,9	7,4	9,0	12,1	13,4	13,2
Studente	2,1	3,3	2,6	2,5	2,9	2,9	2,9
Casalinga	0,1	21,5	9,3	7,7	9,0	8,4	10,6
Occupato regolarmente	63,1	45,0	55,3	57,6	52,6	45,9	45,3
<i>Occ.reg.t.d.</i>	10,4	7,8	9,3	9,8	7,8	5,6	5,5
<i>Occ.reg.p.t.</i>	3,3	13,1	7,5	6,5	6,8	4,5	4,4
<i>Occ.reg.t.t.orario normale</i>	49,4	24,1	38,6	41,3	38,0	35,8	35,4
Occupato irregolarmente	14,1	14,8	14,4	13,7	13,8	21,1	17,2
<i>Occ.irreg.stabile</i>	7,3	9,8	8,4	7,2	8,4	13,7	11,9
<i>Occ.irreg.instabile</i>	6,9	5,0	6,1	6,5	5,4	7,4	5,3
Occ.lavoro parasubordinato	1,6	3,3	2,3	2,2	1,4	1,5	1,7
Lavoratore autonomo	10,0	3,1	7,0	7,2	8,2	6,8	7,2
<i>Lav.autonomo reg.</i>	8,7	2,3	6,0	5,9	6,4	4,9	5,4
<i>Lav.autonomo non reg.</i>	1,3	0,8	1,1	1,3	1,8	1,9	1,8
Imprenditore	1,4	0,3	1,0	-	-	-	-
Altro/Non risponde	0,5	0,7	0,6	0,2	-	-	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità

Nota: Fino al 2004 non era contabilizzata a sé la modalità "imprenditore".

Gli andamenti mostrano, anzitutto, un ulteriore restringersi dell'area della disoccupazione, che cala di 1,6 punti percentuali, scendendo al 7,4%. La diminuzione, in quest'ultimo anno, è dovuta soprattutto alla *performance* fatta segnare dalla componente femminile, la quale, toccando la quota del 7,9%, riduce il divario con quella maschile a soli 9 decimi punti percentuali (erano 3,4 punti nel 2004).

È tuttavia interessante notare a questo proposito che il calo complessivo della disoccupazione si accompagna a una crescita di pari entità delle categorie che si suole indicare come non appartenenti alla popolazione attiva. Se la proporzione degli studenti rimane pressoché invariata (+0,1 punti percentuali nel 2005) la crescita della quota di casalinghe è decisamente più vistosa (+1,6 punti percentuali rispetto al 2004) e risulta essere trainata da un incremento di quasi 5 punti percentuali fatto segnare proprio dalla componente femminile. Il dato spiega in questo modo che la diminuzione della proporzione di disoccupati sia un fenomeno dovuto più alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di un consistente gruppo di donne straniere, con il conseguente abbandono temporaneo o definitivo delle ambizioni di ricercare un impiego, che all'effettivo incremento dei livelli di occupazione. Nel 2005 il contingente femminile di fatto ribalta repentinamente una tendenza che al contrario nel precedente triennio (2002-2004) aveva mostrato un arretramento della condizione di casalinga pari a 4,9 punti percentuali.

Rispetto al 2004, l'ultima rilevazione evidenzia anche un leggero arretramento dell'area del lavoro regolare, la quale tuttavia conserva valori superiori al 2003 e soprattutto mantiene ampio il divario nei confronti dei risultati registrati negli anni precedenti all'ultimo processo di regolarizzazione. Diminuiscono in particolare le quote relative alle occupazioni a tempo pieno e indeterminato (-2,7 punti percentuali) e quelle a tempo determinato (-0,5), mentre avanza un lavoro *part time* (+1,0) che ora coinvolge il 13,1% del totale della popolazione femminile (contro il 9,5% del 2004).

Quest'ultimo dato, letto insieme ai precedenti e ad altri indicatori, ovvero la costanza delle occupazioni irregolari e di quelle di tipo parasubordinato, insieme al leggero arretramento delle forme di lavoro autonomo/imprenditoriale, sembrerebbero dunque confermare il manifestarsi di un progressivo – sebbene non ancora marcato – processo di “allontanamento” della popolazione immigrata femminile dalla vita attiva, probabilmente dovuta a esigenze di conciliazione con compiti di cura all'interno della famiglia.

La lettura complessiva dei dati sulla condizione occupazionale consente di constatare una crescita dell'area del lavoro irregolare, che nel 2005 ha fatto segnare il valore più elevato (14,4%) post-regularizzazione, sebbene ancora molto distante dal 21,1% registrato nel 2002. In particolare crescono le occupazioni irregolari stabili (+1,2 punti percentuali), in specie femminili (+2,3).

Le occupazioni che fanno riferimento all'area del lavoro parasubordinato rimangono sostanzialmente stabili (2,3% contro il 2,2% del 2004), mentre arretrano leggermente i lavoratori autonomi (dal 7,2% del 2004 al 7,0% del 2005), con un calo che è dovuto in particolare al restringersi alla categoria degli irregolari. Va anche notato, a questo proposito, che a partire dall'ultima rilevazione è stata introdotta la fattispecie degli imprenditori, fatto che probabilmente ha contribuito a spostare una parte delle quote che in precedenza venivano fatte ricadere nel lavoro autonomo all'interno di questa nuova categoria.

In sintesi, i dati sulla condizione occupazionale degli immigrati presenti in Lombardia sembrerebbero dunque confermare le ipotesi del consolidarsi del processo di radicamento sul territorio della popolazione straniera, consegnando un quadro connotato da una sostanziale stabilità seppure percorso da tendenze che evidenziano il leggero allargarsi dell'area del lavoro irregolare e il concomitante restringersi della partecipazione femminile alle forze di lavoro.

Confermando una tendenza manifestatasi nel corso degli ultimi anni, anche la rilevazione compiuta nel 2005 mostra un ulteriore incremento della quota della popolazione immigrata appartenente all'aggregato di età più avanzata (Tabella 2), a parità di valori della quota di popolazione appartenente all'aggregato di età più giovane. Ora la classe degli *over* 40 rappresenta il Lombardia un quarto del totale delle presenze straniere (25,0%, contro il 23,0% registrato nel 2004 e il 19,7% del 2003), quella degli *under* 30, confermando il dato dell'anno precedente, raggiunge quasi un terzo del totale (32,4%), mentre il contingente più consistente riguarda ancora la fascia di mezzo dei 30-39enni, la quale ha tuttavia subito un leggero ridimensionamento scendendo dal 44,5% del 2004 al 42,6% del 2005.

Tabella 2: Composizione per grandi classi di età, sesso e aree di provenienza degli stranieri presenti in Lombardia (valori percentuali). Anno 2005

		Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Maschi	14-29	39,8	35,3	29,8	26,5	36,4	33,7
	30-39	36,0	41,2	43,9	49,4	41,9	41,9
	40+	24,2	23,5	26,3	24,1	21,7	24,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Anno di nascita mediano	1972	1972	1970	1971	1972	1972
Femmine	14-29	25,8	33,5	39,3	32,4	27,5	30,6
	30-39	44,0	39,9	44,7	51,3	42,4	43,5
	40+	30,2	26,6	16,0	16,3	30,1	25,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Anno di nascita mediano	1970	1972	1973	1972	1970	1971
Maschi+Femmine	14-29	33,1	34,6	32,7	28,4	30,8	32,4
	30-39	39,8	40,7	44,2	50,0	42,1	42,6
	40+	27,1	24,7	23,2	21,6	27,1	25,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Anno di nascita mediano	1971	1972	1971	1971	1971	1971

Fonte: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiculturalità

Si tratta dunque di andamenti che, nel rafforzare ulteriormente le ipotesi sul progressivo processo di radicamento della popolazione straniera sul territorio regionale, sono indice anche di una graduale

assimilazione di tale aggregato alle generali tendenze dinamiche demografiche che coinvolgono l'intera popolazione del paese. In altri termini, la crescita del peso delle classi di età più avanzata, a parità di proporzione delle classi di età più giovani, con erosione soprattutto delle coorti intermedie, ricalca il processo di invecchiamento che sta coinvolgendo la popolazione italiana e che condurrà, a costanza del tasso di dipendenza giovanile, a una crescita particolarmente elevata del tasso di dipendenza della popolazione anziana nel corso dei prossimi decenni.

2. I fabbisogni occupazionali regionali

L'analisi della domanda di lavoro relativamente al territorio lombardo non può prescindere dal riferimento, per quanto riguarda i fabbisogni occupazionali di carattere non stagionale espressi dal mondo delle imprese, agli esiti dell'ultima rilevazione compiuta dal Sistema Informativo Excelsior, mentre per quanto concerne i fabbisogni espressi dalle famiglie per servizi di cura e assistenza si farà ancora una volta ricorso alla più recente indagine sull'immigrazione straniera in Lombardia realizzata dall'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità, a partire dalla quale saranno compiute delle elaborazioni *ad hoc* dei dati da essa prodotti.

Un ulteriore criterio di misurazione della domanda di lavoro sarà desunto dall'analisi dei dati relativi alle domande pervenute e al rilascio di provvedimenti per lavoro subordinato non stagionale in ordine alla ripartizione delle quote di manodopera extracomunitaria definite con DPCM del 17.12.2004 (e successiva ordinanza PCM del 22.04.2005).

2.1 I fabbisogni delle imprese

L'indagine Excelsior ha registrato per il 2005 un sensibile calo della domanda di lavoro immigrato da parte delle imprese lombarde (-3,7%), la quota si attesta ora a circa 35,6mila unità a fronte delle quasi 37mila del 2004. Scontando le stime del 1999-2000 e il picco fatto segnare nel 2003 (47mila unità), il dato lombardo sembra comunque consegnare un quadro contrassegnato da una sostanziale stabilità della domanda relativa a tale fattispecie di lavoro, la quale conferma il proprio posizionarsi mediamente intorno alle 35mila unità.

Va tuttavia rilevato che, come mostrato in Tabella 3, pur in un contesto connotato dalla stabilità continuano a manifestarsi rilevanti differenze a carattere territoriale. Rispetto al 2004, si segnala in particolare il vistoso restringersi della domanda in province come Como (-31,8%, con oltre 600 unità in meno), Cremona (-34,2%, quasi 500 unità in meno), Varese (-14,3%, quasi 500 unità in meno) e Lodi (-31,9%, oltre 250 unità in meno). Un significativo avanzamento della domanda di lavoro immigrato ha invece toccato le province di Sondrio (valore più che raddoppiato rispetto al 2004) e Lecco (+25,2%). La provincia di Milano conserva anche in questo caso il proprio primato, assistendosi su valori superiori alle 15,5mila unità, come del resto già è avvenuto nell'anno precedente (il calo relativo è infatti soltanto pari a 1 punto percentuale).

Il progressivo affinamento dell'approccio metodologico conseguito dalla rilevazione Excelsior, con il succedersi delle edizioni dell'indagine, consente di acquisire informazioni sempre più precise circa le preferenze espresse dai datori di lavoro a proposito della manodopera immigrata che hanno dichiarato di essere intenzionati ad assumere.

Un primo dato di sicuro interesse, anche per giungere a una stima del fabbisogno di manodopera immigrata che ancora non è presente sul territorio nazionale, è rappresentato dal confronto tra le stime di massimo e quelle di minimo relativamente agli immigrati previsti in assunzione.

Tabella 3: Assunzioni previste nelle province lombarde di personale proveniente da paesi extracomunitari, serie storica 1999-2005 (valori assoluti e differenze percentuali)

Province	Stima 1999-2000*	2001 v.a.	2002 v.a.	2003 v.a.	2004 v.a.	2005 v.a.	2005 su 2004 diff. %	2005 su 1999 diff. %
Totale Lombardia	27.226	33.294	33.093	46.998	36.928	35.579	-3,7	30,7
Milano	11.757	16.645	14.511	19.980	15.693	15.532	-1,0	32,1
Brescia	4.206	4.193	4.645	6.888	4.715	4.866	3,2	15,7
Bergamo	3.201	3.165	4.483	5.872	4.665	4.298	-7,9	34,3
Varese	1.792	2.685	2.269	3.758	3.303	2.830	-14,3	57,9
Como	1.411	1.302	1.257	2.278	1.945	1.327	-31,8	-7,9
Mantova	1.153	1.559	1.787	2.047	1.665	1.752	5,2	50,6
Cremona	719	1.139	860	1.236	1.412	929	-34,2	25,7
Pavia	553	1.132	1.141	2.039	1.299	1.360	4,7	42,7
Lecco	370	1.055	1.104	1.424	935	1.171	25,2	20,7
Lodi	593	303	511	799	846	576	-31,9	14,5
Sondrio	500	296	525	667	450	938	108,4	87,6

* per stimare il fabbisogno per l'anno 1999 (base per il calcolo della variazione percentuale) si è tenuto conto che il 75% delle indicazioni di assunzione previste dalle imprese è attribuibile al primo dei due anni considerati nella precedente rilevazione (1999-2000).

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 1999-2005

Il valore minimo di immigrati fa riferimento alle posizioni lavorative per le quali le imprese hanno già deciso che saranno occupate da lavoratori stranieri. Il valore massimo, che in questa sede si tenderà a privilegiare quale indicatore della domanda potenziale, rappresentano invece l'insieme delle posizioni lavorative per le quali le imprese hanno già deciso che saranno occupate da immigrati o non hanno ancora assunto una decisione definitiva in merito. Rimangono dunque escluse da tale conteggio le posizioni per le quali i datori di lavoro hanno esplicitamente affermato che non saranno occupate da lavoratori immigrati.

Tenuto conto di tali considerazioni, il primo dato significativo è costituito perciò dal fatto che la domanda di lavoro extracomunitario da parte delle imprese lombarde per il 2005 varierà da un minimo "certo" di 22.250 unità a un massimo potenziale di 35.580 unità (cfr. Tabella 4).

Se a livello complessivo lo scostamento del valore minimo dal valore massimo, in termini di peso percentuale sul totale delle assunzioni previste dalle imprese, è comunque rilevante (18,7% contro 29,9%), l'analisi per settore di attività economica mostra la presenza di comparti in cui tali indicatori tendono ad avvicinarsi. È questo in particolare il caso delle costruzioni, le quali mostrano valori di minimo e di massimo molto prossimi in termini sia assoluti sia relativi, e tali per cui è possibile affermare con maggiore grado di probabilità che la domanda di lavoratori immigrati tenderà ad assestarsi intorno a un valore compreso tra il 31 e il 33% del totale, ovvero un valore assoluto pari a circa 3.200 unità.

Complessivamente, è possibile notare che il divario tra numero massimo e numero minimo di immigrati previsti in assunzione è più contenuto nell'industria (in particolare in quelle del legno e del mobile; elettriche elettroniche, ottiche e medicali; dei beni per la casa, tempo libero e altre; della produzione e distribuzione energetica) e più ampio nei servizi (dove tali indicatori presentano valori convergenti solo nel caso del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e nel commercio all'ingrosso).

Numero massimo e numero minimo sono molto prossimi nel caso delle aziende di minori dimensioni (1-9 dipendenti) e tendono a distanziarsi quanto più cresce la classe dimensionale.

Rimanendo all'analisi degli andamenti per settore di attività economica (cfr. Tabella 5), il confronto della domanda potenziale di lavoratori immigrati 2005 con gli esiti delle precedenti edizioni dell'indagine evidenziano anzitutto un generale arretramento del settore dell'industria (-14,5% rispetto al 2004), un calo di pari entità per costruzioni e commercio (-9,9%) e un avanzamento del settore dei servizi (-5,8%). Quest'ultimo si conferma, peraltro, quale ambito maggiormente permeabile al lavoro immigrato, con un numero massimo di stranieri previsti in assunzione pari al 35,2% del totale; seguono, nell'ordine, le costruzioni (33,5%), l'industria (26,2%) e il commercio (20,7%). Quali ambiti maggiormente etnicizzati della domanda di lavoro lombarda si confermano

alcuni comparti industriali (industrie delle materie plastiche e della gomma, 37,9%) e soprattutto del terziario (servizi operativi, 59,0%; sanità e servizi sanitari privati, 57,0%).

Tabella 4: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari, per settore di attività e classe dimensionale (valori assoluti e percentuali)

Regione Lombardia	Totale assunzioni extracomunitari 2005				di cui su valore minimo: (valori %)		
	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	con necessità formazione	fino a 29 anni	senza esperienza specificata
TOTALE	22.250	18,7	35.580	29,9	76,8	35,1	52,6
INDUSTRIA	9.810	22,0	12.410	27,8	77,7	40,5	45,0
Industria in senso stretto	6.680	19,4	9.020	26,2	81,7	41,5	52,9
Estrazione di minerali	120	23,7	150	28,4	61,2	54,5	14,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	490	20,3	680	28,3	79,5	31,2	46,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	660	19,1	910	26,2	83,5	39,8	56,0
Industrie del legno e del mobile	370	22,8	410	25,7	78,1	42,2	49,0
Industrie della carta, della stampa ed editoria	310	17,7	390	22,4	69,6	53,8	64,4
Industrie chimiche e petrolifere	370	12,9	540	18,9	89,6	54,9	54,1
Industrie della gomma e delle materie plastiche	570	28,2	770	37,9	82,9	35,5	76,8
Industrie dei minerali non metalliferi	180	20,0	230	26,2	77,7	35,2	59,8
Industrie dei metalli	1.790	23,6	2.290	30,3	81,0	48,7	51,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	1.200	18,3	1.880	28,9	82,8	31,5	47,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	480	12,5	600	15,6	93,1	44,0	44,4
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	110	20,6	120	22,8	73,6	25,5	66,4
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	40	8,2	50	9,9	81,8	31,8	59,1
Costruzioni	3.130	31,0	3.390	33,5	69,1	38,4	28,2
SERVIZI	12.440	16,7	23.170	31,1	76,1	30,8	58,5
Commercio al dettaglio	1.280	9,8	3.310	25,4	95,2	46,8	62,1
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	410	16,3	420	16,4	83,0	60,4	20,1
Commercio all'ingrosso	540	9,5	670	12,0	83,1	36,1	38,1
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	1.610	18,9	3.350	39,1	65,6	52,1	55,1
Trasporti e attività postali	1.400	19,2	2.350	32,2	74,3	18,9	65,0
Informatica e telecomunicazioni	320	7,8	520	12,9	71,4	27,6	29,8
Servizi avanzati alle imprese	520	8,1	750	11,7	85,7	55,1	66,7
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	370	8,9	700	16,8	87,8	45,1	47,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	3.530	31,0	6.710	59,0	69,8	12,2	76,3
Istruzione e servizi formativi privati	70	11,2	100	16,0	75,3	2,7	12,3
Sanità e servizi sanitari privati	1.460	26,1	3.200	57,0	68,7	20,7	49,3
Altri servizi alle persone	860	22,5	1.020	26,7	90,5	42,9	36,9
Studi professionali	80	5,4	80	5,6	96,0	58,7	66,7
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	6.970	19,4	7.460	20,7	75,2	51,5	45,5
10-49 dipendenti	5.350	24,7	6.550	30,3	78,3	27,1	43,3
50-249 dipendenti	5.540	23,6	8.740	37,2	74,3	27,3	60,6
250 dipendenti e oltre	4.380	11,6	12.830	33,8	80,7	28,4	64,9
ITALIA	121.800	18,8	182.890	28,2	76,1	35,0	46,6
NORD OVEST	36.000	19,1	57.330	30,5	77,1	35,6	51,8

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Considerando gli andamenti dell'ultimo quadriennio (2002-2005), e in particolare gli scostamenti in termini di valori assoluti, è ancora una volta il settore dei servizi a mostrare la presenza di comparti in forte crescita.

I servizi operativi hanno visto crescere il proprio fabbisogno di manodopera immigrata di 2.650 unità circa in quattro anni, mentre quello relativo a sanità e servizi sanitari privati ha registrato un incremento pari a 1.650 unità. Seguono, più distanziati, il commercio al dettaglio (+950), il credito e assicurazioni (+560) e alberghi, ristoranti e servizi turistici (+340).

Di minore entità si dimostrano al contrario gli incrementi dei comparti comunque in crescita del settore secondario. Si distinguono in proposito le industrie petrolifere e chimiche (+140), le industrie della carta, della stampa ed editoria (+120), le industrie alimentari e l'estrazione dei minerali (entrambe +110).

Il comparto delle costruzioni, pur in calo tra 2004 e 2005, segna comunque nel medio periodo un incremento assoluto pari a circa 200 unità.

Gli arretramenti più vistosi si registrano nelle industrie dei metalli (-1.950), nelle industrie tessili (-700) e nelle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche (-630), per quanto concerne il settore secondario; nei servizi avanzati (-740) per quanto riguarda il settore terziario.

In Tabella 6 è riportato il dettaglio dei primi cinque comparti di attività economica per fabbisogno di manodopera immigrata espresso in valori assoluti.

Guardando alla distribuzione per profili professionali (cfr. Tabella 8), la rilevazione 2005 consegna un quadro che mostra alcuni segni di evoluzione significativi. Se, come per l'anno precedente, il gruppo professionale che si mostra di gran lunga più degli altri permeabile al lavoro immigrato¹ è ancora costituito da quello del personale non qualificato (59,8%, contro il 55,5% del 2004), la seconda posizione nell'ipotetica graduatoria delle categorie più disponibili al lavoro extracomunitario è ora occupata dalle professioni relative alle vendite e ai servizi alle famiglie (32,7%), le quali hanno così scavalcato non soltanto i conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industriale (31,4%), ma anche gli operai specializzati (31,6%).

Anche in questo caso è possibile evidenziare alcune famiglie professionali, in particolare tra quelle numericamente più consistenti, per le quali, più che in altre, il fabbisogno di manodopera immigrata presenta una intensità maggiore. Si tratta,

- nel gruppo delle professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione, degli operatori dell'assistenza (68,6%) e degli addetti ai servizi domestici e della ristorazione (41,6%);
- nel gruppo degli operai specializzati, dei decoratori, addetti alla pulizia delle strutture edili e affini (73,8%) e degli addetti all'edilizia (43,0%);
- nel gruppo dei conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industriale, degli addetti alle macchine per le lavorazioni alimentari e affini (57,1%);
- nel gruppo del personale non qualificato, degli addetti alle pulizie e ai servizi di lavanderia (72,6%), dei manovali nel settore minerario e delle costruzioni (70,1%), dei manovali nel settore dei trasporti e addetti carico/scarico delle merci (57,3%) e dei manovali industriali (50,7%).

In Tabella 7 è riportato il dettaglio dei primi cinque gruppi professionali per fabbisogno di manodopera immigrata espresso in valori assoluti.

Nell'ambito delle previsioni di assunzione prodotte dalla rilevazione Excelsior, oltre alla dimensione minima e massima del fabbisogno di manodopera immigrata a cui già si è accennato, riveste particolare interesse per gli scopi della presente analisi la messa in evidenza del fatto che gli indicatori sino a questo momento considerati non consentono di distinguere la "tipologia" del fabbisogno stesso.

¹ Questa considerazione prescinde dal prendere in esame, data la sua irrilevante consistenza numerica, il gruppo dei lavoratori specializzati nell'agricoltura e nella pesca.

Tabella 5: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 (e confronto con i tre anni precedenti) in totale e relativamente al personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività (valori assoluti e percentuali)

Regione Lombardia	Totale assunzioni (v.a.)	N° max extrac. assunti (v.a.)	% su totale assunzioni	N° max extrac. assunti (v.a.)			Confronti	
				2004	2003	2002	2005 su 2004	2005 su 2002
Industrie alimentari	2.398	678	28,3	607	819	570	11,7	18,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	3.459	907	26,2	1.271	1.824	1.612	-28,6	-43,7
Industrie del legno e del mobile	1.602	412	25,7	743	670	663	-44,5	-37,9
Industrie della carta, della stampa ed editoria	1.758	393	22,4	449	640	273	-12,5	44,0
Altre industrie manifatturiere di prodotti per la casa	535	122	22,8	88	201	54	38,6	125,9
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	3.834	599	15,6	777	1.212	1.128	-22,9	-46,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	6.516	1.883	28,9	1.595	2.495	1.952	18,1	-3,5
Estrazione di minerali	511	145	28,4	72	99	30	101,4	383,3
Industrie dei metalli	7.553	2.289	30,3	3.205	3.238	3.261	-28,6	-29,8
Industrie dei minerali non metalliferi	894	234	26,2	318	392	417	-26,4	-43,9
Industrie petrolifere e chimiche	2.831	535	18,9	411	704	397	30,2	34,8
Industrie delle materie plastiche e della gomma	2.035	772	37,9	939	919	699	-17,8	10,4
Produzione di energia, gas e acqua	536	53	9,9	75	44	24	-29,3	120,8
Totale industria	34.462	9.022	26,2	10.550	13.257	11.080	-14,5	-18,6
Costruzioni	10.111	3.388	33,5	3.761	4.490	3.190	-9,9	6,2
Commercio al dettaglio	13.037	3.307	25,4	3.909	4.233	2.362	-15,4	40,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.534	415	16,4	972*	1.708*	1.795*	--	--
Commercio all'ingrosso	5.635	674	12,0	--*	--*	--*	--	--
Totale commercio	21.206	4.396	20,7	4.881	5.941	4.157	-9,9	5,7
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	8.556	3.347	39,1	3.089	5.421	3.011	8,4	11,2
Informatica e telecomunicazioni	4.033	522	12,9	497	925	874	5,0	-40,3
Servizi avanzati	6.413	749	11,7	907	1.009	1.485	-17,4	-49,6
Trasporti e attività postali	7.284	2.346	32,2	3.539	4.180	2.347	-33,7	0,0
Credito e assicurazioni	4.143	695	16,8	397	335	131	75,1	430,5
Servizi operativi	11.381	6.711	59,0	5.900	7.340	3.948	13,7	70,0
Istruzione e servizi formativi privati	652	104	16,0	42	96	103	147,6	1,0
Sanità e servizi sanitari privati	5.611	3.198	57,0	2.217	2.310	1.540	44,2	107,7
Altri servizi alle persone	3.834	1.024	26,7	1.054	1.380	1.005	-2,8	1,9
Studi professionali	1.377	77	5,6	94	304	221	-18,1	-65,2
Totale servizi	53.284	18.773	35,2	17.736	23.300	14.665	5,8	28,0
TOTALE	119.063	35.579	29,9	36.928	46.988	33.092	-3,7	7,5

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Sino al 2004 la classificazione prevedeva la voce "Commercio all'ingrosso e commercio di autoveicoli".

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002-2005

In altri termini, non è dato di sapere, poiché l'impianto dell'indagine non lo prevede, se gli immigrati ricercati dalle imprese appartengono alla categoria di coloro che sono già attivi sul mercato del lavoro lombardo o nazionale (occupati presso altre aziende, in cerca di occupazione, in re-ingresso sul mercato del lavoro o di nuovo arrivo nel nostro paese) o, al contrario, rientrano nel numero di coloro che ancora non hanno fatto il loro ingresso in Italia. Per giungere dunque a calcolare delle stime che consentano di compiere un'approssimazione all'effettivo fabbisogno di unità aggiuntive sul mercato del lavoro in quanto forze di lavoro non ancora presenti sul territorio lombardo, si rende necessario procedere, sulla base dei dati del Sistema Informativo Excelsior, per ipotesi interpretative.

- La *prima ipotesi* conduce a calcolare il numero di nuovi ingressi a partire dal numero massimo di immigrati previsti in assunzione per i quali i datori di lavoro prevedono di incontrare difficoltà di reperimento. Tale ipotesi si regge sull'idea che quanto più un datore di lavoro sperimenterà delle difficoltà a sopperire al proprio specifico fabbisogno, tanto più

si renderà probabile la sua propensione a prendere in considerazione l'opportunità di chiamare il lavoratore ricercato dall'estero. Come mostrato in Tabella 8, la quota in questione si attesta al 39,6% delle 35.579 unità previste in assunzione; in termini assoluti si tratta dunque di circa 14mila unità, la cui distribuzione per settore di attività economica è riportata in Tabella 9.

- La *seconda ipotesi* conduce a stimare il numero di nuovi ingressi a partire dal numero massimo di immigrati previsti in assunzione per i quali i datori di lavoro non richiedono il possesso di un'esperienza specifica maturata nella medesima posizione. Anche in questo caso l'ipotesi si regge sull'idea che quanto più un datore di lavoro si renderà disponibile ad assumere personale immigrato privo di esperienza, tanto più frequente potrà essere la probabilità che egli prenda anche in considerazione l'opportunità di chiamare il lavoratore in questione dall'estero. Si tratta in questo caso del 55,3% delle assunzioni di immigrati, pari a un valore assoluto che si colloca intorno alle 19,5mila unità.
- La combinazione delle due ipotesi interpretative conduce alla formulazione di una *terza possibilità*, maggiormente selettiva. Una ulteriore stima può infatti essere calcolata sulla base del numero massimo di immigrati previsti in assunzione per i quali i datori di lavoro si aspettano difficoltà di reperimento pur non ricercando figure professionali in possesso di esperienze specifiche nella posizione. Come riportato in Tabella 9, tale ipotesi condurrebbe alla stima di un fabbisogno di manodopera immigrata che riguarderebbe soltanto il 17,8% del numero massimo, ovvero, in valori assoluti, un contingente pari a circa 6,3mila unità.

Tabella 6: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività, prime cinque posizioni (valori assoluti)

Regione Lombardia	Numero massimo di extracomunitari assunti (v.a.)
1. Servizi operativi	6.711
2. Costruzioni	3.388
3. Alberghi, ristoranti e servizi turistici	3.347
4. Commercio al dettaglio	3.307
5. Sanità e servizi sanitari privati	3.198

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Tabella 7: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 di personale proveniente da paesi extracomunitari per gruppo professionale, prime cinque posizioni (valori assoluti)

Regione Lombardia	Numero massimo di extracomunitari assunti (v.a.)
1. Addetti alle pulizie e ai servizi di lavanderia	6.390
2. Addetti alle vendite: commessi e dimostratori	3.087
3. Addetti ai servizi domestici e alla ristorazione	2.988
4. Manovali nel settore dei trasporti e addetti al carico/scarico delle merci	2.606
5. Addetti all'edilizia	1.378

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Tabella 8: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 in totale e relativamente al personale proveniente da paesi extracomunitari, per grandi gruppi professionali, difficoltà di reperimento e assenza di esperienza specifica (valori assoluti e percentuali)

Regione Lombardia	Totale assunzioni	Numero max extracomunitari assunti			
		v.a.	% su tot. assunzioni	di cui con difficoltà di reperimento	di cui senza esperienza specifica
121 - Direttori generali & amministratori delegati	29	3	10,3	0,0	0,0
122 - Dirigenti area produzione	382	42	11,0	4,8	59,5
123 - Dirigenti altre aree aziendali	429	15	3,5	60,0	6,7
I - Totale dirigenti e direttori	840	60	7,1	18,3	43,3
211 - Fisici, chimici e assimilati	722	67	9,3	6,0	31,3
212 - Matematici, statistici e assistenti att.	15	1	6,7	0,0	100,0
213 - Specialisti informatici	2.551	340	13,3	35,6	37,1
214 - Architetti, ingegneri e specialisti affini	1.026	52	5,1	75,0	59,6

221 - Specialisti delle scienze della vita	20	7	35,0	0,0	0,0
222 - Specialisti scienze della salute (eccetto assistenza infermieristica)	139	39	28,1	0,0	5,1
232 - Professori scuola media superiore e inferiore	86	0	0,0	--	--
233 - Insegnanti della scuola materna, elementare e assimilati	22	0	0,0	--	--
234 - Insegnanti di istruzione speciale	33	5	15,2	100,0	0,0
235 - Altri specialisti dell'insegnamento	56	0	0,0	--	--
241 - Specialisti aziendali	2.162	89	4,1	24,7	34,8
242 - Specialisti legali	278	0	0,0	--	--
243 - Archivisti, bibliotecari e specialisti gestione beni culturali	14	0	0,0	--	--
244 - Specialisti delle scienze sociali e affini	149	30	20,1	0,0	0,0
245 - Scrittori e artisti creativi dello spettacolo	360	90	25,0	84,4	18,9
2 - Totale professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.633	720	9,4	37,1	31,8
311 - Tecnici delle scienze fisiche e di ingegneria	3.839	326	8,5	35,3	43,9
312 - Tecnici informatici e affini	607	132	21,7	26,5	28,0
313 - Operatori di apparecchiature ottiche ed elettroniche	106	7	6,6	100,0	0,0
314 - Controllori e tecnici navali del traffico aereo	45	19	42,2	100,0	0,0
315 - Tecnici e ispettori della sicurezza e della qualità	258	5	1,9	100,0	100,0
321 - Tecnici delle scienze biologiche, alimentari e affini	27	7	25,9	0,0	0,0
322 - Tecnici paramedici (eccetto assistenza infermieristica)	250	60	24,0	81,7	56,7
323 - Infermieri professionali e infermistiche	1.062	758	71,4	96,7	26,5
331 - Assistenti didattici: scuola elementare e affini	4	0	0,0	--	--
332 - Assistenti didattici: scuola materna, asili nido e affini	141	2	1,4	100,0	0,0
333 - Insegnanti di sostegno specializzati	435	57	13,1	40,4	63,2
334 - Istruttori tecnici e altri insegnanti specializzati	37	1	2,7	0,0	0,0
341 - Tecnici finanziari e delle valute	6.843	764	11,2	36,4	24,2
342 - Addetti ai servizi alle imprese e intermediari commerciali	0	0	--	--	--
343 - Tecnici amministrativi	4.228	267	6,3	14,6	4,9
346 - Assistenti sociali	15	1	6,7	0,0	0,0
347 - Specialisti del settore artistico, dello spettacolo e dello sport	323	22	6,8	59,1	0,0
3 - Totale professioni tecniche	18.220	2.428	13,3	54,3	26,9
411 - Addetti alla segreteria e operatori Office	3.762	358	9,5	20,1	78,2
412 - Impiegati addetti alla gestione dei dati numerici	2.938	163	5,5	33,1	86,5
413 - Impiegati addetti alla registrazione dei materiali ed ai trasporti	968	231	23,9	22,1	43,3
414 - Impiegati addetti all'archiviazione, alla posta e affini	0	0	--	--	--
419 - Impiegati d'ufficio (NAC)	297	40	13,5	0,0	65,0
421 - Operatori di cassa, di sportello e affini	1.573	313	19,9	4,5	93,3
422 - Addetti alle informazioni ai clienti	2.901	513	17,7	44,1	58,1
4 - Totale professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	12.439	1.618	13,0	25,8	70,3
511 - Addetti all'assistenza ai passeggeri e affini	412	9	2,2	100,0	77,8
512 - Addetti ai servizi domestici della ristorazione	7.176	2.988	41,6	52,9	60,5
513 - Altri operatori dell'assistenza	2.304	1.581	68,6	43,1	43,5
514 - Altri addetti ai servizi personali	1.944	532	27,4	60,5	21,2
516 - Addetti ai servizi di sicurezza personale	1.071	47	4,4	63,8	40,4
522 - Addetti alle vendite, commissioni e dimostratori	12.316	3.087	25,1	33,4	51,3
5 - Totale professioni relative alle vendite e ai servizi alle famiglie	25.223	8.244	32,7	44,3	51,2
611 - Giardinieri e coltivatori	49	27	55,1	3,7	96,3
612 - Allevatori	0	0	--	--	--
614 - Silvicoltori e affini	1	0	--	--	--
615 - Lavoratori della pesca e cacciatori	0	0	--	--	--
6 - Totale lavoratori specializzati nell'agricoltura e nella pesca	50	27	54,0	3,7	96,3
711 - Addetti alle miniere, artificiali, addetti al taglio e incisione pietra	160	87	54,4	82,8	24,1
712 - Addetti all'edilizia	3.205	1.378	43,0	77,8	4,9
713 - Addetti alle rifiniture degli edifici e affini	3.718	655	17,6	79,5	40,9
714 - Decoratori, addetti alla pulizia delle strutture edili e affini	1.288	951	73,8	34,6	67,4
721 - Modellisti stampi in metallo, saldatori, lantornieri, lamieristi, carpentieri	2.318	718	31,0	43,9	35,8
722 - Fabbri, addetti costruzione utensili e prodotti metallici e affini	2.381	798	33,5	59,1	53,1
723 - Meccanici e riparatori di macchinari	3.247	852	26,2	38,5	34,3
724 - Installatori e manutentori apparecchi elettromeccaniche ed elettroniche	964	256	26,6	39,5	37,1
731 - Addetti lavorazioni di precisione dei metalli e di materiali affini	95	15	15,8	66,7	13,3
732 - Addetti alla lavorazione della ceramica, del vetro e affini	31	5	16,1	100,0	80,0
733 - Addetti lavorazioni artigianali: legno, tessile, pelletteria e affini	48	20	41,7	45,0	90,0
734 - Addetti alla stampa e affini	240	62	25,8	48,4	16,1
741 - Addetti alla lavorazione all'incasso	953	220	23,1	30,5	33,2
742 - Addetti trattamento del legno, falegnami, ebanisti, costruttori mobili	771	187	24,3	87,2	27,3
743 - Addetti al settore tessile, abbigliamento e affini	624	141	22,6	30,5	53,9
744 - Addetti alla lavorazione della pelle, calzolari e affini	130	27	20,8	51,9	11,1
7 - Totale operai specializzati	20.173	6.372	31,6	55,7	36,1
811 - Addetti agli impianti minerali e di lavorazione dei minerali	16	9	56,3	88,9	88,9
812 - Addetti agli impianti per la lavorazione dei metalli	1.130	466	41,2	57,1	43,8
813 - Addetti agli impianti per la produzione di vetro, ceramica e laterizi	102	42	41,2	9,5	85,7
814 - Addetti impianti per la lavorazione del legno e per produzione carta	224	59	26,3	52,5	84,7

815 - Addetti agli impianti di lavorazione dei prodotti chimici	516	168	32,6	14,9	67,9
816 - Addetti alle centrali elettriche e affini	111	35	31,5	60,0	40,0
821 - Addetti macchine produttive di oggetti in metallo e prodotti minerali	1.895	586	30,9	29,4	54,8
822 - Addetti a macchinari per la produzione di prodotti chimici	167	101	60,5	21,8	85,1
823 - Addetti macchine per la lavorazione di prodotti in gomma e in plastica	1.141	536	47,0	42,0	81,0
824 - Addetti alle macchine per la lavorazione in serie di prodotti in legno	86	57	66,3	15,8	33,3
825 - Addetti macchine per la stampa, legatoria e lavorazione cartotecnica	409	183	44,7	31,7	71,0
826 - Addetti macchine per lavorazione di prodotti tessili, di pelletteria	1.295	314	24,2	45,2	54,5
827 - Addetti alle macchine per le lavorazioni alimentari e affini	359	205	57,1	13,2	49,8
828 - Assemblatori	2.525	787	31,2	31,5	66,3
829 - Altri addetti alle macchine assemblatori	1.665	505	30,3	16,2	59,8
831 - Macchinisti ferroviari ed affini	187	63	33,7	27,0	73,0
832 - Conducenti di veicoli a motore	3.775	807	21,4	23,5	22,8
833 - Conducenti di macchine agricole ed altri impianti mobili	310	84	27,1	76,2	1,2
834 - Equipaggi di bordo delle navi e affini	16	0	0,0	-	-
8 - Totale conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industriale	15.929	5.007	31,4	32,2	54,8
912 - Lustrascarpe e altre occupazioni ambulanti	43	0	0,0	-	-
913 - Addetti alle pulizie e ai servizi di lavanderia	8.799	6.390	72,6	22,0	80,5
914 - Custodi di edifici, addetti alla pulizia delle finestre e affini	15	5	33,3	0,0	100,0
915 - Fanorini, portabagagli, portieri e affini	1.626	76	4,7	6,6	9,2
916 - Neturbini e affini	298	163	54,7	28,2	93,9
921 - Manovali dell'agricoltura, della pesca e affini	0	0	-	-	-
931 - Manovali nel settore minerario e delle costruzioni	1.159	813	70,1	82,5	45,6
932 - Manovali industriali	2.070	1.050	50,7	39,9	58,8
933 - Manovali nel settore trasporti e addetti al carico/scarico delle merci	4.546	2.606	57,3	26,8	78,9
9 - Totale personale non qualificato	18.556	11.103	59,8	29,2	75,2
TOTALE	119.063	35.579	29,9	39,6	55,3

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

L'ipotesi massima (*seconda ipotesi*) spinge probabilmente a sovrastimare il numero di nuovi ingressi di lavoratori immigrati, stante il fatto che attraverso il meccanismo delle quote un datore di lavoro potrebbe voler ricercare non soltanto personale non qualificato *tout court* (di comunque più agevole reperibilità), ma piuttosto lavoratori in possesso di livelli di esperienza che si rivelano numericamente carenti sul mercato del lavoro locale.

L'ipotesi minima (*terza ipotesi*) conduce probabilmente a sottostimare il numero di nuovi ingressi, poiché particolarmente restrittiva e calcolata anch'essa sulla base di un'idea di nuova manodopera in ingresso priva di esperienza ancorché di difficile reperimento.

L'ipotesi intermedia (*prima ipotesi*) sembrerebbe presentarsi come più convincente, anche perché in linea con il numero di domande presentate alle Direzioni Provinciali del Lavoro lombarde da parte dei datori di lavoro in riferimento alle quote assegnate alla regione per il 2005.

Il totale delle domande presentate per le singole nazionalità, pari a circa 14,5mila, potrebbe essere ponderato in considerazione di un tasso di rigetto/archiviazione delle domande (calcolato sulla base di quelle effettivamente istruite) abbastanza elevato, il quale si attesta intorno al 40%.

In conseguenza di ciò, si potrebbe dunque stimare una domanda "reale" relativa a nuovi ingressi in Lombardia per il 2005 pari al 40% del totale delle domande pervenute da parte dei datori di lavoro nel 2005, ovvero a circa 8,5mila unità.

In conclusione, a spingere tuttavia in direzione di un incremento di tale quota, ovvero dell'opportunità di sovrastimare il dato di 8,5mila unità aggiuntive, contribuirebbero alcuni dati di contesto che, al di là delle previsioni fornite dal Sistema Informativo Excelsior e dall'evidenza rappresentata dal numero di domande presentate nel 2005 da parte dei datori di lavoro, mostrano anche per il 2005 una decisa "effervescenza" del mercato di lavoro lombardo con riferimento alla manodopera immigrata.

Tabella 9: Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 con difficoltà di reperimento e assenza di esperienza specifica di personale proveniente da paesi extracomunitari per settore di attività (valori assoluti e percentuali)

Regione Lombardia	Numero max extracomunitari assunti	Prima ipotesi: di cui con difficoltà di reperimento		Seconda ipotesi: di cui senza esperienza specifica		Terza ipotesi: di cui con difficoltà di reperimento e senza esperienza specifica	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Industrie alimentari	678	196	28,9	345	50,9	88	13,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	907	245	27,0	512	56,4	114	12,6
Industrie del legno e del mobile	412	232	56,3	192	46,6	86	20,9
Industrie della carta, della stampa ed editoria	393	99	25,2	264	67,2	63	16,0
Altre industrie manifatturiere di prodotti per la casa	122	21	17,2	79	64,8	14	11,5
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	599	206	34,4	238	39,7	89	14,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	1.883	835	44,3	882	46,8	250	13,3
Estrazione di minerali	145	131	90,3	31	21,4	24	16,6
Industrie dei metalli	2.289	1.031	45,0	1.259	55,0	415	18,1
Industrie dei minerali non metalliferi	234	82	35,0	152	65,0	47	20,1
Industrie petrolifere e chimiche	535	99	18,5	265	49,5	64	12,0
Industrie delle materie plastiche e della gomma	772	342	44,3	618	80,1	263	34,1
Produzione di energia, gas e acqua	53	16	30,2	35	66,0	11	20,8
Costruzioni	3.388	2.634	77,7	947	28,0	726	21,4
Commercio al dettaglio	3.307	1.155	34,9	1.698	51,3	727	22,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	415	259	62,4	84	20,2	53	12,8
Commercio all'ingrosso	674	290	43,0	294	43,6	93	13,8
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	3.347	1.881	56,2	1.938	57,9	1.167	34,9
Informatica e telecomunicazioni	522	170	32,6	169	32,4	49	9,4
Servizi avanzati	749	67	8,9	524	70,0	24	3,2
Trasporti e attività postali	2.346	489	20,8	1.593	67,9	252	10,7
Credito e assicurazioni	695	147	21,2	468	67,3	52	7,5
Servizi operativi	6.711	1.416	21,1	5.131	76,5	1.053	15,7
Istruzione e servizi formativi privati	104	44	42,3	9	8,7	0	0,0
Sanità e servizi sanitari privati	3.198	1.496	46,8	1.487	46,5	448	14,0
Altri servizi alle persone	1.024	485	47,4	420	41,0	143	14,0
Studi professionali	77	7	9,1	51	66,2	7	9,1
TOTALE	35.579	14.075	39,6	19.685	55,3	6.322	17,8

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

I dati presentati in Tabella 10, con riferimento alle denunce nominative degli assicurati all'Inail per i primi nove mesi del 2005, mostrano una dinamica delle assunzioni e delle cessazioni di personale non comunitario, inquadrato sia con contratti a tempo indeterminato sia con contratti a tempo determinato, molto più estesa di quanto di dati previsionali di Excelsior siano in grado di cogliere. Anche solo considerando il lavoro a tempo indeterminato, è possibile notare come nei primi nove mesi del presente anno il numero avviamenti registrati dalla banca dati Inail-Dna sia stato pari a oltre 110mila, a fronte di circa 80mila cessazioni, con un rapporto a saldo relativo ai lavoratori extracomunitari che supera le 31mila unità.

Tabella 10: Totale nuovi avviamenti per tipo di contratto, regione Lombardia, gennaio-settembre 2005

	Assunzioni a tempo ind.	Assunzioni a tempo det.	Assunzioni totali	Cessazioni a tempo ind.	Cessazioni a tempo det.	Cessazioni totali	Rapporto a saldo tempo ind.	Rapporto a saldo ponderato
Lavoratori non comunitari	111.126	42.410	153.536	79.681	49.764	129.445	31.445	22.547
Totale regionale	516.183	181.397	697.580	393.358	212.235	605.593	122.825	93.599
Incidenza (%) non comunitari sul totale regionale	21,5	23,4	22,0	20,3	23,4	21,4	25,6	24,1

Fonte: Elaborazione su dati Inail-Denuncia nominativa assicurati

Una ponderazione del rapporto a saldo tale per cui dal numero di avviamenti si possa giungere a quello degli avviati² conduce a registrare 22,5mila nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato (quasi un quarto del totale) creati in Lombardia nei primi nove mesi dell'anno in favore di lavoratori non comunitari. È interessante notare in proposito come tale dato sia in linea con la previsione minima di nuove assunzioni di extracomunitari per tutto il 2005 registrata da Excelsior.

Il dettaglio dei primi cinque settori di attività economica per numero di avviamenti a tempo indeterminato (Tabella 11) mostra gli elevati volumi che contraddistinguono in particolare il comparto delle costruzioni e quello collegato delle attività immobiliari.

Tabella 11: Totale nuovi avviamenti a tempo indeterminato, regione Lombardia, primi cinque settori di attività economica, gennaio-settembre 2005

Settore attività economica	Assunzioni a tempo ind.	Cessazioni a tempo ind.	Rapporto a saldo tempo ind.	Rapporto a saldo ponderato
1) Costruzioni	10.637	9.376	1.261	1.112
2) Attività immobiliari	9.068	6.603	2.465	1.795
3) Alberghi e ristoranti	7.077	5.393	1.684	1.283
4) Trasporti	5.098	3.770	1.328	982
5) Industrie dei metalli	3.824	3.355	469	411
TOTALE	35.704	28.497	7.207	5.583

Fonte: Inail-Denuncia nominativa assicurati

Quest'ultimo presenta un rapporto a saldo ponderato che mostra come nei primi nove mesi del 2005 siano stati creati quasi 1,8mila nuovi posti di lavoro, laddove anche il comparto degli alberghi e ristoranti sopravanza, con quasi 1,3mila nuovi posti di lavoro, quello delle costruzioni, contrassegnato da maggiori volumi ma anche da una maggiore mobilità, tale per cui il numero effettivo di nuovi posti di lavoro si attesta al terzo posto, con 1,1mila unità.

2.2 I fabbisogni delle famiglie

Sul fronte della domanda espressa dalle famiglie lombarde per servizi di cura domestica e di assistenza, anche in questo caso il riferimento può essere costituito dal numero di domande pervenute per tale fattispecie lavorativa presso le Direzioni Provinciali del Lavoro da parte dei datori di lavoro in riferimento alle quote assegnate alla regione per il 2005.

Nello specifico caso, il numero, di poco superiore alle 5,8mila unità, potrebbe essere ponderato in considerazione di un tasso di rigetto/archiviazione delle domande (calcolato sulla base di quelle effettivamente istruite) che in questa circostanza si mostra particolarmente contenuto, attestandosi su un valore prossimo al 12%. Ne consegue una domanda "reale" pari a circa 5,1mila unità.

Tale contingente, peraltro, si dimostra in linea con il fabbisogno che è stato possibile stimare per gli anni precedenti, e in specie 2004, a partire dai dati relativi alla rilevazione annuale dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la multietnicità. In questo caso la quantificazione della domanda risulta essere soltanto una proiezione desumibile dalle informazioni circa l'offerta di lavoro.

Incrociando le informazioni sulla condizione professionale degli immigrati con quelle sull'anno di loro ingresso nel nostro paese, è possibile infatti calcolare il numero di stranieri che, per ciascun specifico profilo, è entrato in Italia nei primi sei mesi dell'anno (la rilevazione infatti è compiuta con riferimento alla data del 1° luglio).

² L'indice di mobilità nel lavoro a tempo indeterminato può ottenersi dal rapporto tra numero di avviamenti e numero di cessazioni. Nello specifico caso tale valore per i primi nove mesi del 2005 è pari a 1,39. Ciò equivale ad affermare che ciascun lavoratore registrato dalla banca dati è stato mediamente avviato più di una volta nel corso dell'anno. Portando dunque tale indice a denominatore del rapporto a saldo, si ottiene il numero effettivo degli avviati.

Con riferimento al periodo gennaio-giugno è stato in questo modo possibile calcolare che fossero occupati in posizione di domestici fissi, domestici a ore, assistenti domiciliari e *baby sitter* circa 2.650 immigrati entrati nel nostro paese nei primi sei mesi del 2004. Ciò conduce alla stima di un'offerta sul mercato del lavoro pari a circa 5.300 unità per l'intero anno.

3. Il fabbisogno complessivo

Le considerazioni svolte ai punti precedenti consentono di formulare una proposta di quantificazione del fabbisogno di manodopera immigrata di nuovo ingresso distinto per domanda espressa da parte del sistema delle imprese e domanda espressa da parte delle famiglie.

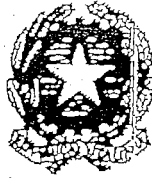
Il criterio di fondo che sottende la formulazione di tali proposte è tuttavia il medesimo. In particolare, nel quadro di un'analisi di informazioni di fonte eterogenea che hanno comunque contribuito a fornire indicazioni tutto sommato convergenti, e al di là delle prudenti ponderazioni dei dati operate, non è possibile ignorare il dato rappresentato dal numero complessivo di domande pervenute alle Direzioni Provinciali del Lavoro quale indicatore di un fabbisogno comunque insistente sul territorio lombardo.

Nonostante tassi di rigetto/archiviazione più elevati nel caso delle imprese e più contenuti nel caso delle famiglie, il numero complessivo pari a circa 31mila domande, suddiviso in oltre 14mila per nazionalità, 11mila per specifici settori e dirigenti, quasi 6mila per lavoro domestico e assistenza personale rappresenta la fotografia di un fabbisogno comunque reale e che non trova adeguati canali di espressione e soddisfazione nel mercato del lavoro locale.

In altri termini, l'identificazione di una quantificazione del fabbisogno 2006 non può prescindere dal considerare il numero di domande rimaste inevase per il 2005, sebbene da tale calcolo vadano escluse le domande che ci si aspetta possano essere rigettate così come, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno delle imprese, una quota, parametrata in funzione della mobilità del lavoro immigrato, che scorpora la componente dei datori di lavoro insoddisfatti che si può supporre non ripresenteranno la propria domanda nell'anno successivo. Tale ponderazione non risulta necessaria per quanto concerne la stima relativa al fabbisogno delle famiglie poiché quest'ultimo mostra maggiore stabilità rispetto alla domanda delle imprese, anche poiché si esprime attraverso minori alternative di reclutamento sul mercato del lavoro.

Ciò conduce alle seguenti proposte:

- per quanto riguarda la domanda espressa dalle imprese, il fabbisogno complessivo per nuovi ingressi in Lombardia può essere quantificato in 23mila unità, esito della somma delle stime relative a circa 9mila domande da parte di datori di lavoro sulla base delle ponderazioni (tasso di rigetto/archiviazione e mobilità del lavoro) compiute su quelle rimaste inevase per il 2005 e di 14mila nuove domande (al netto della quota di rigetto/archiviazione) che si prevede saranno presentate per il 2006, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dal Sistema Informativo Excelsior (cfr. *prima ipotesi*);
- per quanto riguarda la domanda espressa dalle famiglie, il fabbisogno complessivo per nuovi ingressi in Lombardia può essere quantificato in 9mila unità, esito della somma delle stime relative a circa 3,5mila domande da parte di datori di lavoro (al netto della quota di rigetto/archiviazione) rimaste inevase per il 2005 e di 5,5mila nuove domande (anch'esse al netto della quota di rigetto/archiviazione) che saranno presentate per il 2006.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Relazione del Gruppo Tecnico di lavoro previsto dall'art. 2 bis del t.u. sull'immigrazione, riguardante la programmazione dei flussi di lavoratori extracomunitari per l'anno 2006

Il Gruppo Tecnico di lavoro svolge le seguenti analisi e considerazioni ai fini della predisposizione del decreto di programmazione dei flussi migratori per l'anno 2006, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.P.R. 6 febbraio 2004 n.100.

D) Analisi dei fabbisogni a livello nazionale

Si evidenzia che, fin dall'introduzione del sistema di programmazione dei flussi, è stato difficile elaborare previsioni attendibili riguardanti il fabbisogno di lavoratori extracomunitari. Difatti finora il fabbisogno reale è risultato sempre maggiore dei flussi programmati, anche se si può ritenere che il divario sia stato in qualche misura necessario per tenere sotto pressione il mercato del lavoro e spingere al riassorbimento della disoccupazione dei lavoratori italiani. Lo sviluppo dei settori in cui è molto difficile trovare lavoratori italiani disponibili (i cosiddetti lavori rifiutati) obbliga, tuttavia, a ridurre tale divario, anche per evitare di incentivare l'immigrazione clandestina.

I dati indicano comunque che il divario tra la richiesta di lavoratori stranieri e gli ingressi autorizzati con DPCM si è ridotto nel 2005. Le quote decise dal governo sono infatti aumentate da 79.500 nel 2003 a 179.000 nel 2005, anche se ciò è stato possibile grazie alla fissazione di ampie quote a favore dei nuovi paesi membri dell'UE nella fase transitoria (Tabella 1).

1 N
2



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

Gli ingressi per lavoro subordinato dai nuovi paesi membri dell'UE sono stati, peraltro fino ad ora, alquanto inferiori ai massimi fissati e destinati per tre quarti a ingressi temporanei, per lavoro stagionale (Tabella 2). Nei primi tredici mesi di fase transitoria sono entrati solo 18.000 lavoratori non stagionali, dati che hanno comunque rassicurato rispetto ai paventati rischi di afflussi eccessivi provenienti dai nuovi paesi membri.

Il nuovo sistema di rilevazione del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali ha permesso per la prima volta nel 2005 un monitoraggio esaustivo delle domande di assunzione dei lavoratori stranieri presentate da famiglie e imprese. Si tratta complessivamente di circa 284.000 domande, 76.000 delle quali per lavoro stagionale e 208.000 per lavoro non stagionale (tabella 3). Al 23 giugno 2005, circa 44.000 domande erano riferite a lavoratori subordinati dei nuovi paesi membri dell'UE e le altre 240.000 a lavoratori extracomunitari.

Questi dati sono comparabili con l'esame incrociato di stime di fabbisogno provenienti da altre fonti.

Il numero di lavoratori stagionali negli ultimi anni è aumentato in maniera costante, anche se l'aumento è stato più limitato tra il 2003 ed il 2005. Negli ultimi anni, gli aggiustamenti successivi alle quote hanno permesso di coprire sostanzialmente la quasi totalità delle richieste. Si ritiene quindi che il numero di domande presentate nel 2005, circa 78.000 (tabella 5), replicato per il 2006 dovrebbe soddisfare la domanda complessiva. Tale fabbisogno va suddiviso tra le quote specifiche per lavoratori extracomunitari stagionali e le quote per lavoratori subordinati dei nuovi paesi UE, che invece non sono distinte tra stagionali e non stagionali. A fine giugno, i dati indicavano che oltre il 40% degli stagionali provenivano dai paesi di nuova adesione all'UE. Questo fabbisogno si manifesta in agricoltura e nel settore turistico-alberghiero.

Nel 2005 il sistema Excelsior Unioncamere ha rilevato per la prima volta le previsioni delle imprese di assunzioni di lavoratori stagionali sia



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

nel settore dell'industria e servizi che nel settore agricolo, stimando le previsioni massime complessive in circa 144.000 e le minime (integrate dall'interpolazione della domanda nel settore dei beni e servizi) in circa 74.000. In questa indagine il termine extracomunitario, tuttavia, va inteso in maniera meno precisa, cioè come lavoratore straniero non proveniente da paesi ricchi. Inoltre queste previsioni massime di assunzioni non sono una indicazione di fabbisogno netto dall'estero, dato che parte delle assunzioni riguarderanno stranieri già presenti, anche con permessi diversi da quelli per lavoro ma che permettono il lavoro.

Per quel che riguarda i lavoratori non stagionali, le circa 208.000 domande pervenute nel 2005 al Ministero del lavoro (di cui circa 196.000 extracomunitari) non sono distanti dalla somma tra varie fonti complementari di stima del fabbisogno. Il numero minimo previsto di assunzioni di lavoratori non UE 15, rilevato per le imprese industriali, dei servizi e dell'agricoltura nel 2005 dal sistema Unioncamere-Excelsior, era di 124.670. Tale fabbisogno non includeva quello di colf-badanti espresso dalle famiglie, ma che, alla luce delle 340.000 domande di regolarizzazione di colf e badanti maturate tra il 1998-2002, si potrebbe stimare un fabbisogno annuo di circa 85.000 unità. La somma di queste due indicazioni sarebbe di circa 210.000 lavoratori non stagionali. Andrebbe aggiunta una quota di assunzioni non rilevate per il settore autonomo, della Pubblica Amministrazione e dei liberi professionisti, ma si dovrebbe trattare di cifre molto più modeste. Complessivamente gli imprenditori prevedono di assumere extracomunitari per una quota compresa tra il 18,9% e il 28,2% di tutte le nuove assunzioni.

Tuttavia l'apparente convergenza di questi dati sull'immigrazione non stagionale non deve dare l'impressione che esistano dati inoppugnabili di fabbisogno. Rimane la difficoltà di distinguere l'effettiva domanda di ingressi dall'estero da quella di regolarizzazione di persone già presenti irregolarmente. Alcune delle domande presentate sono viziate dalla



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

insussistenza dei requisiti economici per poter effettuare la chiamata e non sono pertanto valide. Inoltre le componenti cicliche della domanda di lavoro sono sempre difficili da prevedere. Gli stessi dati Excelsior - Unioncamere danno una forbice tra stima minima e stima massima di circa 60.000 unità, anche se le attuali condizioni congiunturali non permettono assolutamente di considerare attuale il fabbisogno massimo.

In ogni caso si tratta di dati sulle assunzioni stabili previste che non coincidono con il fabbisogno di nuove chiamate dall'estero. Non tengono infatti conto delle cessazioni di rapporti di lavoro intrattenuti da immigrati e dunque di quale fetta di queste nuove assunzioni potranno essere coperte da lavoratori stranieri già presenti in Italia e a cui verrà rinnovato il contratto in scadenza, o da stranieri attualmente disoccupati. Bisogna tener conto del fatto che le previsioni Unioncamere -Excelsior indicano per il 2005 un saldo positivo nel mercato del lavoro in Italia dell'ordine di 90.000 posti, a fronte di 930.000 assunzioni complessive.

Inoltre lo stesso fabbisogno proveniente dall'estero non deve essere interamente coperto dalla programmazione dei flussi tramite quote. Hanno diritto di lavorare sia i familiari che si ricongiungono che i rifugiati il cui status è stato riconosciuto, che i richiedenti asilo da più di sei mesi sul cui caso non sia ancora stata presa una decisione. L'ingresso nel mercato del lavoro dei rifugiati è sostanzialmente ininfluenza sul mercato del lavoro, dato che si tratta di meno di 1000 riconoscimenti all'anno (contro una media di oltre 10.000 richiedenti all'anno). Il contributo dei ricongiungimenti familiari al contrario è molto più sensibile, dato che vi sono oltre 60.000 ricongiungimenti familiari all'anno, anche se non si sa precisamente quale quota dei familiari effettivamente avvia attività lavorative.

Ciò premesso, appare importante effettuare una politica selettiva che accolga maggiormente una domanda strutturale di lavoratori a



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

vocazione stabile piuttosto che una domanda congiunturale o comunque instabile e che potrebbe dar luogo in un secondo tempo a disoccupazione.

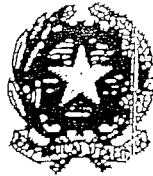
Si osserva, infine, che:

- l'andamento occupazionale nel settore dell'industria riflette i contraccolpi dell'intensificazione della concorrenza internazionale e della crescente apertura commerciale europea verso l'Asia e la Cina in particolare. Le domande provenienti da tale settore vanno quindi valutate con più cautela proprio perché vi è manodopera disoccupata e disponibile già presente in Italia;
- al contrario vi è una domanda strutturale di collaborazione domestica e assistenza a cui non corrisponde una offerta adeguata in Italia e a cui occorre dare una risposta prioritaria;
- analogamente esiste un forte domanda di lavoratori stranieri nell'edilizia, con picchi specifici per grandi opere infrastrutturali.

II) Articolazione territoriale e settoriale dei fabbisogni

L'articolo 21, comma 4 del TU - d.lgvo 286/1998, prevede che "i decreti annuali devono tenere conto delle indicazioni fornite, in modo articolato per qualifiche o mansioni, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sull'andamento dell'occupazione e dei tassi di disoccupazione a livello nazionale e regionale, nonché sul numero di cittadini stranieri non appartenenti all'Unione europea iscritti nelle liste di collocamento".

Come indicato dal Documento programmatico triennale 2004-2006, "nello stabilire il fabbisogno lavorativo, si dovrà altresì tener conto degli



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

ingressi per motivi diversi dal lavoro, in particolare dei ricongiungimenti familiari e dei permessi per asilo politico. Non tutti questi ingressi danno luogo ad attività lavorative, ma la dimensione dei ricongiungimenti familiari in particolare suggerisce un approfondimento rispetto a un suo possibile impatto sul mercato del lavoro. Il Ministero del lavoro valuterà che i flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari siano coerenti alle capacità di assorbimento del mercato del lavoro nazionale ed alle capacità di integrazione della società italiana." Inoltre lo stesso Documento programmatico prevede il monitoraggio dei fabbisogni a livello regionale e la rilevazione delle dinamiche occupazionali nei diversi settori produttivi del sistema economico italiano.

Ciò premesso i dati del Ministero del lavoro permettono di valutare i fabbisogni regionali sia per i lavoratori stagionali (23,4% di tutte le domande presentate) che per lavoratori non stagionali (collaborazione domestica per il 44,2% delle domande depositate, settore edilizio per il 17,2% e altri settori per il restante 38,6%) (tabelle 6 e 7). Ulteriori informazioni sulle professioni maggiormente richieste sono disponibili usando i dati Excelsior (tabelle 8, 9 e 10).

III) Quote riservate

L' art. 21, comma 1 del TU - d.lgvo 286/1998, dispone che con i decreti che stabiliscono le quote di ingresso di lavoratori stranieri siano assegnate in via preferenziale quote riservate agli Stati, non appartenenti all'Unione europea, con i quali Il Ministro degli Affari Esteri, di concerto con il Ministro dell'Interno e il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, abbia concluso accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

di ingresso e delle procedure di riammissione dei propri cittadini destinatari dei provvedimenti di rimpatrio.

Nel Documento programmatico triennale 2004-2006, tenuto conto che "l'immigrazione clandestina, quantunque ridimensionata nel corso degli ultimi anni, presenta potenzialità di crescita futura che impongono un'attenzione costante", si evidenzia come la collaborazione dei Paesi di provenienza dei flussi migratori illegali sia fondamentale e decisiva, sotto il profilo strategico, per arginare l'afflusso di clandestini.

Nella programmazione dei flussi per lavoro subordinato non stagionale occorre stabilire, pertanto, anche la quota degli ingressi da riservare ai lavoratori provenienti dai paesi che hanno concluso con l'Italia accordi di collaborazione in materia migratoria, che hanno assunto un'importanza fondamentale nella lotta all'immigrazione clandestina. Per contenere la spinta migratoria illegale dei cittadini di numerosi paesi terzi si è rivelato, infatti, particolarmente utile instaurare con i Governi dei diversi paesi di origine o di transito rapporti proficui di collaborazione che presuppongono l'offerta di contropartite adeguate; la concessione di quote privilegiate di ingresso in favore di detti paesi, congiuntamente alla fornitura di equipaggiamenti, rappresentano e continuano a rappresentare strumenti efficaci ed indispensabile per assicurare l'effettiva cooperazione con i Paesi firmatari degli accordi di riammissione.

Ciò premesso, si deve osservare che gli ultimi decreti flussi emanati hanno previsto un numero elevato di ingressi di lavoratori stagionali a fronte di un numero esiguo di ingressi di lavoratori subordinati non stagionali ed assegnati ai paesi privilegiati (tabella 11). Come noto, la previsione di ingressi di lavoratori stagionali si risolve nella stessa annualità e i lavoratori impegnati sono quasi sempre gli stessi, circostanze queste che non fanno registrare un aumento reale di immissione di cittadini extracomunitari nel circuito lavorativo né permette la possibilità di una



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

reale partecipazione da parte di cittadini extracomunitari appartenenti a Paesi terzi che si trovano notevolmente distanti dall'Italia, tenuto conto della brevità del periodo di lavoro.

Ciò comporta, in mancanza di un assorbimento consistente di lavoratori subordinati, una pressione notevole di cittadini di Paesi terzi che, ancorché entrati regolarmente sul territorio nazionale, rimangono successivamente in posizione irregolare, determinando un grave dispendio di risorse umane e strumentali per assicurare il loro rintraccio e l'espulsione verso i Paesi d'origine, vanificando nel contempo gli sforzi assunti nel contrasto al traffico degli immigrati clandestini.

Il Ministero dell'Interno ritiene, peraltro, che il dato relativo alle quote privilegiate non deve essere inteso come limite massimo per i Paesi privilegiati, bensì come limite minimo garantito. Pertanto, nel caso in cui vi siano più richieste in relazione all'offerta delle quote, i cittadini dei Paesi interessati dovrebbero poter usufruire anche delle quote non privilegiate.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali resta, invece, dell'avviso che debba essere mantenuta l'attuale interpretazione e che il "privilegio" consista nella possibilità di disporre di quote di ingresso senza la concorrenza di altre nazionalità.

Si riporta nella tabella 12 l'elenco dei paesi beneficiari delle quote riservate e la percentuale di incidenza di dette quote sul totale complessivo degli ingressi che il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza propone per l'anno 2006.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza precisa che, tra i Paesi per i quali si propongono le quote riservate, con l'Egitto e con lo Sri Lanka non vi sono accordi di riammissione; tuttavia, tali Paesi, ai quali in passato sono state riservate quote privilegiate, hanno manifestato una fattiva collaborazione nel contrasto all'immigrazione clandestina ed al rimpatrio dei propri connazionali; l'accordo di riammissione con l'Egitto è,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

comunque, in via di conclusione; sono in corso, inoltre, contatti con Pakistan, Senegal ed Ecuador per la stipula di accordi.

Al riguardo, il Ministero degli Affari Esteri osserva, che, rispetto all'anno precedente, dalla lista dei paesi beneficiari delle quote privilegiate mancano le Filippine - con cui esiste un accordo di riammissione, seppure in attesa di ratifica da parte di quel Governo - il Pakistan e la Somalia, mentre viene aggiunto il Ghana con il quale non risulta stipulato alcun accordo (non vi è, comunque, opposizione da parte dello stesso Ministero all'inserimento di quest'ultimo paese); inoltre, il Ministero degli Affari Esteri precisa che con lo Sri Lanka esiste già uno Scambio di Note riguardanti la collaborazione nel contrasto all'immigrazione clandestina e nel rimpatrio dei propri connazionali; inoltre, il testo dell'accordo con il Pakistan è stato già parafato ma non ancora definitivamente formalizzato per difficoltà di ordine politico-comunitario mentre per quanto riguarda il Senegal e l'Ecuador non risulta che i contatti avuti in passato abbiano portato ad alcuna definizione.

Riguardo alla suddetta tabella 12, il Ministero degli Affari Esteri osserva, inoltre, che per un'adeguata valutazione delle percentuali di incidenza delle quote privilegiate proposte occorre avere conoscenza precisa di quale sia la base di ingressi a cui si applica detta percentuale (totale degli ingressi oppure totale degli ingressi riservati).

Il rappresentante del Ministro per gli Italiani nel Mondo richiama l'attenzione sulla necessità di prevedere, come già avvenuto per gli anni scorsi, una quota di ingressi per i cittadini di origine italiana, residenti nell'area dell'America latina (Argentina, Uruguay e Venezuela).

Il rappresentante dell'ANCI formula le osservazioni contenute nella nota allegata.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

Si uniscono, infine, le osservazioni dei rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e degli enti che operano nel settore dell'immigrazione, formulate a seguito di un'apposita riunione del Gruppo tecnico di lavoro.

Roma, 30 settembre 2005.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 1) Quote di ingresso di lavoratori extracomunitari 2003-05

	2003	2004	2005
Albania	1.000	3.000	3.000
Marocco	500	2.500	2.500
Tunisia	600	1.000	3.000
Somalia			100
Egitto	300	1.500	2.000
Nigeria	200	2.000	2.000
Moldavia	200	1.500	2.000
Sri Lanka	500	1.500	1.500
Bangladesh	300	1.500	1.500
Pakistan		1.000	1.000
Filippine			1.500
Riserve		2.500	700
Totale	3.600	20.000	20.800
Quote di rientro America latina*	200	400*	200*
Totale (di cui)	74.90	50.600	76.000
Contratti nomin di lavoro subordinato			
Dirigenti	500	500	1.000
Non vincolati	5.900	6.100	15.000
Lav. domestico			15.000
Di cui stagionali	68.50	50.000	45.000
0			
Lavorat autonomi	800	2.500	2.500
Totale	79.500	79.500	99.500
Quote per i nuovi paesi UE in fase transitoria		35.000	79.500
Totale quote di lavoratori stranieri	79.500	115.500	179.000



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

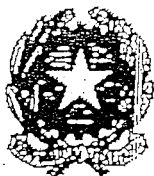
GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 2) Dati sull'ingresso dai paesi di nuova adesione nel 2005 (23 giugno)

Quote programmate di flussi per lavoro e ingressi effettivi dai nuovi paesi membri dell'UE

		2004 (1 maggio-31 dicembre)		2005 (1 gennaio-23 giugno)		Totale dei primi 14 mesi di adesione all'UE	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
	Quota programmata	36.000		79.500		115.500	
	Ingressi rilevati (domande nel 2005)	26.313		44.096		70.409	
Tipologia	Non stagionali	6.382	24,3	11.737	26,6	18.119	25,7
	Stagionali	19.931	75,7	32.359	73,4	52.290	74,3
Nazionalità	Polonia	14.260	54,2	24.149	54,8	38.409	54,6
	Slovacchia	7.669	29,1	12.735	28,9	20.404	29,0
	Repubblica Ceca	2.107	8,0	3.719	8,4	5.826	8,3
	Angheria	1.240	4,7	1.968	4,5	3.208	4,6
	Slovenia	419	1,6	823	1,9	1.242	1,8
	Lituania	446	1,7	501	1,1	947	1,3
	Lettonia	106	0,4	143	0,3	249	0,4
	Estonia	66	0,3	58	0,1	124	0,2
Sesso	Uomini	15.832	60,2	26.378	59,8	42.210	59,9
Settori	Agricoltura	16.850	64,0	27.151	61,6	44.001	62,5
	Alberghi-Turismo	3.922	14,9	6.676	15,1	10.598	15,1
	Lavoro domestico	1.507	5,7	3.561	8,1	5.068	7,2
	Edilizia	825	3,1	1.658	3,8	2.483	3,5
	Altri	3.209	12,2	5.050	11,5	8.259	11,7

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 3) Domande di assunzione di lavoratori extracomunitari e dei nuovi paesi membri dell'UE (al 23 giugno 2005) e quote previste per il 2005

	Domande pervenute			Quote previste		
	Stagionali	Non stagionali	Totale	Stagionali	Non stagionali	Totale
Extracom	43.646	195.939	239585	45.000	54.500	99.500
Nuovi UE	32.359	11.737	44.096	Indifferenziati	Indifferenziati	79.500
Totale	76.005	207.676	283.681			179.000

Tabella 4) Tasso di corrispondenza tra quote previste e domande pervenute nel 2005

	Totale
Extracomunitari	41,5%
Nuovi comunitari	180,3%
Totale	63,1%

Tabella 5) Gli stagionali stranieri in Italia (2001-2005)

	Quote stagionali extracomunitari	Autorizzazioni richieste da nuovi cittadini UE (Min lavoro)	Totale
2001	39.400		39.400
2002	60.000		60.000
2003	68.500		68.500
2004	50.000	19.724	69.724
2005	45.000	*32.359	*77.359

* al 23 giugno 2005



Ministero dell'Interno

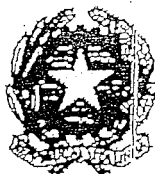
DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 6) Articolazione regionale delle domande di lavoratori stagionali extracomunitari pervenute al Ministero del lavoro nel 2005 (dati sulle pratiche esaminate a giugno 2005)

	Totale (stagionali e non stagionali)		Stagionali		Domande per stagionali in % del fabbisogno totale regionale
	Quota Assegnate	Domande Pervenute	Quota Assegnate	Domande Pervenute	
Abruzzo	1900	4294	1400	1409	32,8
Prov. Aut. Bolzano	3300	3386	2300	2277	67,2
Basilicata	510	1110	170	197	17,7
Calabria	700	3562	300	319	9,0
Campania	2920	8368	2200	2309	27,6
Emilia Romagna	14000	29098	10850	8992	30,9
Friuli V. G.	4250	5332	1700	1533	28,8
Lazio	3650	15746	550	468	3,0
Liguria	1300	2500	300	216	8,6
Lombardia	4450	17538	1100	1157	6,6
Marche	1480	4877	780	840	17,2
Molise	460	655	130	87	13,3
Piemonte	3920	10210	2400	2402	23,5
Puglia	2220	2844	1600	578	20,3
Sardegna	430	1271	130	150	11,8
Sicilia	1400	3214	850	489	15,2
Toscana	4500	17139	1900	1942	11,3
Prov. Aut. Trento	6920	7137	6100	5913	82,8
Umbria	1150	2645	450	297	11,2
Veneto	11650	20213	8200	6220	30,8
Val d'Aosta	170	265	70	42	15,8
Italia	71280	161404	43480	37837	23,4



Ministero dell'Interno

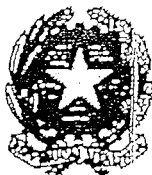
DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 7) Articolazione regionale e per settore delle domande di lavoratori non stagionali extracomunitari pervenute al Ministero del lavoro nel 2005 (dati sulle pratiche esaminate a giugno 2005, non esauriscono il campione)

	Non stagionali		Lavoro Domestico		Settore Edile		Altri Settori		Distribuzione % domande		
	Quota Assegnate	Domande Pervenute	Quota Assegnate	Domande Pervenute	Quota Assegnate	Domande Pervenute	Quota Assegnate	Domande Pervenute	Lavoro domestico	Settore edile	Altri settori
Abruzzo	500	2885	250	1152	150	537	100	1196	39,9	18,6	41,5
Prov. Aut. Bolzano	1100	1109	200	243	300	248	600	618	21,9	22,4	55,7
Basilicata	340	913	150	358	100	117	90	438	39,2	12,8	48,0
Calabria	400	3243	200	1357	100	278	100	1608	41,8	8,6	49,6
Campania	720	6059	400	3539	170	530	150	1990	58,4	8,7	32,8
Emilia Romagna	3150	20106	1850	8963	450	4063	850	7080	44,6	20,2	35,2
Friuli V. G.	2550	3799	1300	1204	400	1045	850	1550	31,7	27,5	40,8
Lazio	3100	15278	1900	8199	450	2550	750	4529	53,7	16,7	29,6
Liguria	1000	2284	500	1178	200	317	300	789	51,6	13,9	34,5
Lombardia	3350	16381	1900	6095	450	2494	1000	7792	37,2	15,2	47,6
Marche	700	4037	300	1475	150	879	250	1683	36,5	21,8	41,7
Molise	330	568	150	159	100	141	80	268	28,0	24,8	47,2
Piemonte	1520	7808	700	3357	370	1553	450	2898	43,0	19,9	37,1
Puglia	620	2266	300	1136	170	192	150	938	50,1	8,5	41,4
Sardegna	300	1121	100	487	100	113	100	521	43,4	10,1	46,5
Sicilia	550	2725	250	1542	100	195	200	988	56,6	7,2	36,3
Toscana	2600	15197	1400	8409	450	2142	750	4646	55,3	14,1	30,6
Prov. Aut. Trento	820	1224	200	265	160	330	460	629	21,7	27,0	51,4
Umbria	700	2348	300	1157	150	465	250	726	49,3	19,8	30,9
Veneto	3450	13993	2000	4266	450	2969	1000	6758	30,5	21,2	48,3
Val d'Aosta	100	223	50	80	30	50	20	93	35,9	22,4	41,7
Italia	27900	123567	14400	54621	5000	21208	8500	47738	44,2	17,2	38,6



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

**GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE**

**Tabella 8) Assunzioni stabili previste second Excelsior –Unioncamere
nel 2005**

	Totale	Extracomunitari		Extracomunitari in % assunti previsti	
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Industria e servizi	647.736	121.800	182.890	18,8	28,2
Costruzioni	90.849	23.080	26.560	25,4	29,2
Industria in s.s.	168.869	34.430	44.070	20,4	26,1
Servizi	388.018	64.300	112.260	16,6	28,9
Agricoltura	11.810	2.860	3.170	24,2	26,8
Totale settori privati	659.300	124.670	186.060	18,9	28,2
Lavoratori autonomi	158.000				
P.A.	69.020				
Liberi professionisti	44.000				
Totale	930.320				

**Tabella 9) Previsione di assunzioni di lavoratori stagionali secondo
Excelsior Unioncamere 2005**

	Totale	Extracomunitari		Extracomunitari	
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Industria e servizi	270.980	15.512*	23.290	5,7	8,6
Agricoltura	456.450	58.130	120.890	12,7	26,5
Totale	727.430	73.642	144.180	10,1	19,8

* valore non rilevato ma estrapolato in base all'andamento dei non stagionali nell'industria e nei servizi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

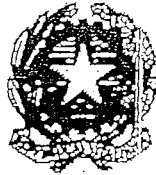
GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 10) Settori con maggior numero di assunzioni di extracomunitari (numero di assunzioni di extracomunitari non stagionali previste nell'ipotesi minima secondo Excelsior 2005)

	Numero di assunzioni
Costruzioni	23.080
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	13.160
Servizi operativi alle imprese e alle persone	11.030
Industrie dei metalli	8.680
Commercio al dettaglio	7.850
Trasporti e attività postali	6.570
Sanità e servizi sanitari privati	6.090
Altri servizi alle persone	5.450
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	4.760
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4.700

I settori più aperti o dipendenti dal lavoro extracomunitario (extracomunitari in % delle assunzioni non stagionali previste nell'ipotesi minima secondo Excelsior 2005)

	Minimo in %
Industria della gomma e delle materie plastiche	27,4
Industria dei metalli	26,0
Costruzioni	25,4
Industria beni per la casa, tempo libero e altri manif	23,4
Estrazione di minerali	23,1
Industrie tessili dell'abbigliamento e calzature	22,9
Industrie alimentari, bevande e tabacco	22,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	21,9
Commercio e riparazione autoveicoli e motocicli	21,9
Sanità e servizi sanitari privati	21,6



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 11) Assegnazione quote riservate

	QUOTE 2002	QUOTE 2003	QUOTE 2004	QUOTE 2005
Totale ingressi	79.500	79.500	79.500	79.500
Lavoro stagionale	60.000	60.000	50.000	25.000
Lavoro non stagionale e autonomo	19.500	19.500	29.500	21.800
PAESI BENEFICIARI DELLE QUOTE RISERVATE				
Albania	3.000	1.000	3.000	3.000
Bangladesh	-	300	1.500	1.500
Egitto	1.000	300	1.500	2.000
Filippine	-	-	-	1.500
Marocco	2.000	500	2.500	2.500
Moldavia	500	200	1.500	2.000
Nigeria	500	200	2.000	2.000
Pakistan	-	-	1.000	1.000
Sri Lanka	1.000	500	1.500	1.500
Somalia	-	-	-	100
Tunisia	2.000	600	3.000	3.000
Quote a disposizione paesi firmatari acc.	-	-	2.500	700
Totale	10.000	3.600	20.000	20.800



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo

GRUPPO TECNICO DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 2 BIS DEL T.U.
SULL'IMMIGRAZIONE

Tabella 12) Proposta assegnazione quote riservate per l'anno 2006

PAESI	PERCENTUALI
Egitto	20%
Marocco	15%
Romania	15%
Tunisia	12%
Bangladesh	9%
Sri-Lanka	9%
Albania	9%
Nigeria	4%
Ghana	4%
Moldavia	3%

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO 3

ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI ALLA RELAZIONE

1. Nota GIL - CISL - UIL
2. Nota UGL
3. Nota CONFINDUSTRIA
4. Nota CONFAPI
5. Nota CONFAGRICOLTURA – COLDIRETTI - CIA
6. Nota FEDERALBERGHI
7. Nota CONFESERCENTI
8. Nota CONFARTIGIANATO - CNA
9. Nota LEGA COOPERATIVE
10. Nota COMUNITA' DI SANT'EGIDIO
11. Nota FONDAZIONE MIGRANTES
12. Nota CARITAS ITALIANA
13. Nota ARCI
14. Nota ACLI
15. Nota ANCI

Roma, 30 settembre 2005

CGIL
CISL
UILSpett.le
Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà
Civili e l'Immigrazione
Palazzo del Viminale
ROMACod. IV/3442/11
Prot. 1854/2005

Oggetto: Nota CGIL CISL UIL su Programmazione flussi 2006 (art.2 bis T.U. sull'immigrazione)

CGIL, CISL, UIL nel prendere atto che il Ministero dell'Interno, ai sensi dell'art. 2-bis del Testo Unico, ha istituito il "Tavolo tecnico" per la programmazione dei flussi d'ingresso per il 2006, rilevandone il ritardo nell'applicazione e ricordando che la convocazione delle Parti Sociali era previsto dalla legge sin dal 1998, esprimiamo alcune considerazioni su tali problematiche:

La decisione sia pur tardiva di dare applicazione alla legge nel consultare le parti sociali può essere una opportunità positiva. Siamo dell'opinione che la politica di programmazione dei flussi, fortemente centralizzata e varata dal Governo, per scelte politiche ideologiche non risponda alle necessità del fabbisogno di manodopera immigrata da immettere nel mercato del lavoro in base alla determinazione delle quote d'ingresso. Finora sono state assegnate dal Governo in modo non attinente alle esigenze territoriali. Lo confermano le quote in eccesso per neo-comunitari o in difetto per alcuni Paesi a forte vocazione migratoria, nonché in relazione alle effettive richieste dei datori di lavoro.

Il meccanismo delle quote d'ingresso di lavoratori stranieri è una semplice finzione: sperare di ottenere una quota d'ingresso in occasione del decreto flussi che ha lo stesso grado di probabilità di una vincita alla lotteria. In realtà il decreto flussi serve in buona parte da sanatoria mascherata per le centinaia di migliaia di lavoratori irregolari che vivono e lavorano nel nostro Paese.

Questo meccanismo ha finito per premiare di fatto la presenza ed il lavoro irregolare di una quota consistente di immigrati, costringendoli al ricatto dei trafficanti di esseri umani e ad una vita e condizioni di lavoro umilianti e senza futuro.

Cgil, Cisl, Uil sono per un meccanismo d'ingresso che favorisca l'immigrazione regolare e risponda alle reali esigenze del mercato del lavoro, con la proposta d'istituzione di un visto d'ingresso per ricerca di occupazione ed un permesso di soggiorno temporaneo allo stesso scopo. In questo modo si mette davvero a contatto la domanda e l'offerta di lavoro e si combatte l'immigrazione clandestina e soprattutto il traffico internazionale di esseri umani.

Questi gravi errori di valutazione della realtà del fenomeno immigrazione, a nostro giudizio, sono frutto, tra l'altro, di un mancato coinvolgimento delle Regioni, che dovrebbero assumere un potere concertativo, con le forze sociali presenti nel territorio (sindacati, imprenditori, associazioni), al fine di indicare le reali necessità del numero degli stranieri da includere nelle quote d'ingresso con l'obiettivo di uno sviluppo armonioso socio-economico del territorio che, quindi, tenga conto della realtà in cui si andranno ad inserire gli immigrati. La politica d'ingresso deve essere legata ai processi di integrazione che non possono prescindere dalle politiche socio-sanitarie, della casa, della scuola. Per queste ragioni le Regioni dovrebbero avere un ruolo strategico nelle politiche di programmazione dei flussi.

Il Governo, a nostro parere, dovrebbe assumere un ruolo di coordinamento delle Regioni e di promozione di iniziative di cooperazione allo sviluppo verso i Paesi d'origine ad alto tasso migratorio.

Per le Organizzazioni Sindacali è decisivo che la programmazione flussi 2006 abbia come punto di valutazione iniziale le domande già inoltrate dai datori di lavoro rimaste inevase.

Gli effetti nefasti di una politica dei flussi che non tiene conto delle reali esigenze del Paese e dell'esperienza di alcuni suoi importanti protagonisti, ha determinato e continuerà a farlo nel futuro, clandestinità, irregolarità e lavoro nero.

Distinti saluti

*CGIL
Fulvio Fiammoni*

*CISL
Oberdan Ciucci*

*UIL
Guglielmo Loy*

ALL. N. 2

ei **Sindacato Emigrati Immigrati**

Alla cortese attenzione del
Direttore centrale per le politiche dell'immigrazione e
dell'asilo
presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
del Ministero dell'Interno

Oggetto: Gruppo tecnico di lavoro di cui all'articolo 2 bis del TUI sull'immigrazione

Facendo seguito alla riunione dello scorso 22 settembre si comunica quanto segue.

I flussi di ingresso per l'anno in corso sono indubbiamente connotati, per questa organizzazione sindacale, da novità estremamente positive che possono essere così sintetizzate:

- In primo luogo, riguardo alla procedura di presentazione dell'istanza di chiamata nominativa di uno straniero dall'estero, si evidenzia un significativo snellimento. Ciò grazie alla spedizione postale. Ciò ha permesso di eliminare le lunghe file degli aspiranti datori di lavoro innanzi agli Uffici provinciali del lavoro, un fenomeno al quale avevamo, viceversa, assistito negli anni passati. Finalmente cancellate anche le lunghe notte passate all'addiaccio, sicuramente non rispondenti alle attese di un popolo civile e che, soprattutto, hanno portato ad episodi di diffusa illegalità.
- Visto il buon risultato conseguito, la procedura potrebbe essere ulteriormente migliorata magari con la previsione della possibilità di presentare la domanda anche presso sportelli postali, ma non necessariamente di Poste Italiane.
- L'intero iter, a giudizio di questa organizzazione, potrebbe altresì essere migliorato attraverso l'accorpamento sia procedurale che di autorità competente della stessa procedura di chiamata normativa. Ciò in seguito alle nuove disposizioni, per le quali lo sportello unico per l'immigrazione presso le UTG provinciali ha accorpato funzioni prima distinte e frazionate in altre strutture, quali, ad esempio, l'Ufficio provinciale del lavoro e la Questura.
- Questa organizzazione ha anche condiviso la decisione di estendere le quote riservate per quei Paesi ad alto rischio di immigrazione clandestina, come Bangladesh, Sri Lanka, Marocco, Nigeria e Pakistan. Importante in questo senso anche il raggiungimento di accordi bilaterali con i Paesi di origine, cosa che ha permesso di limitare sensibilmente il drammatico fenomeno dei viaggi della disperazione che, purtroppo di sovente, si traducono in viaggi della morte.
- Di certo, sulla base di questa esperienza, è possibile e ipotizzare per il futuro l'estensione di quote riservate in seguito ad accordi bilaterali anche verso altri Paesi.
- Questa organizzazione, infine, auspica la creazione di sportelli, comunicanti con l'UTG di riferimento ed espressamente dedicati alla visione dello stato della pratica in oggetto.

Si porgono distinti saluti

Luciano Lagamba
(Responsabile nazionale Ugl S-i)

9-9-2005

ALL. N. 3



CONFINDUSTRIA

Area Relazioni Industriali
e Affari Sociali

Roma, 30 settembre 2005

Al Ministero degli Interni
Direzione Generale per le Politiche
dell'Immigrazione e dell'Asilo

c. a. Dott. Marchione

Al Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione

c.a. Dott. Silveri

a mezzo fax

0646549751

OGGETTO: Determinazione quote di ingresso lavoratori extracomunitari annualità 2006.

Facciamo seguito alla riunione del 22 settembre del Gruppo tecnico di lavoro del Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio previsto dall'art. 2 bis del T.U. sull'immigrazione, per comunicare il fabbisogno di manodopera extracomunitaria corrispondente alle necessità delle imprese industriali e dei servizi rappresentate da Confindustria per l'anno 2006.

Il breve termine concesso per comunicare le informazioni richieste non ci consente di procedere ad una rilevazione dei fabbisogni effettivi, ma i dati forniti nel corso della riunione ci permettono di esprimere alcune valutazioni di massima.

Dall'esame degli andamenti registrati, riteniamo che il prossimo decreto flussi debba prevedere:

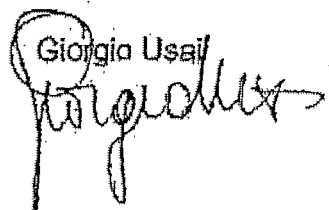
- 1) che le quote riguardanti i lavoratori extracomunitari siano di un numero almeno pari alle domande rimaste inevase, con eventuale bilanciamento con la quota prevista per i lavoratori neocomunitari;

- 2) l'aumento, nell'ambito delle quote di lavoratori extracomunitari, delle quote per lavoro dipendente non stagionale per un numero almeno pari alle domande rimaste inevase;
- 3) l'assegnazione di maggiori quote di ingresso per i settori classificati con la dicitura "edilizia" ed "altri settori";
- 4) la distinzione, nella programmazione annuale, delle quote per lavoro domestico da quelle per lavoro dipendente.

Da ultimo, come già ricordato durante la riunione del 22 settembre, evidenziamo la necessità e l'urgenza, ai fini di una piena e leale collaborazione, di avviare un tavolo di confronto per discutere delle procedure di presentazione delle domande di ingresso, delle problematiche legate ai formulari ad oggi messi a disposizione, del funzionamento degli Sportelli Unici per l'immigrazione e di tutte le altre criticità operative che si sono riscontrate nei territori dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento di attuazione.

Nel confermarci a disposizione per ogni approfondimento si rendesse necessario, cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti.

IL DIRETTORE

Giorgia Usai


ALL. N. 4

CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria
00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 52
tel +39-06-69015.1 fax +39-06-6791488
www.confapi.org - mail@confapi.org

Prot. n. 3370/C - FR/pr

Roma, 3 ottobre 2005

Al Ministero dell'Interno
Direzione Centrale per le Politiche
dell'Immigrazione e dell'Asilo
c.a. Direttore Centrale
Dr. Sabatino Marchione

eleonora.corsaro@interno.it

OGGETTO: DETERMINAZIONE QUOTE DI INGRESSO LAVORATORI EXTRACOMUNITARI 2006

In riferimento alla richiesta rivolta da Codesto Spettabile Dicastero alle Organizzazioni presenti all'incontro del Gruppo tecnico del 22 settembre u.s., si forniscono di seguito proprie valutazioni e possibili quantificazioni su quanto in oggetto.

Considerata la brevità dei tempi a disposizione, la scrivente è in grado di fornire solo un riferimento generale a quello che si ritiene il fabbisogno per il 2006 della manodopera in questione nel settore della piccola e media impresa industriale.

Preliminarmente, ribadendo tra l'altro le considerazioni svolte nel corso dell'incontro dal rappresentante Confapi, dr. Paolo Ravagli, si sottolinea che al di là del dato numerico complessivo, si pone la questione della ripartizione di tale dato, in primo luogo, tra quote di lavoro dipendente a tempo indeterminato e stagionale, e della preferenza in valore percentuale assegnata a quest'ultimo in sede di emanazione dei precedenti decreti di programmazione flussi.

Gli ingressi per lavoro stagionale interessano infatti settori diversi da quello industriale, e segnatamente quello agricolo e del turismo, e i rilievi svolti a livello locale presso le diramazioni territoriali della scrivente evidenziano in molti casi l'insufficienza delle quote assegnate attinenti al lavoro non stagionale, rispetto alle richieste delle imprese.

Area Relazioni Industriali

Dirigente: Dr. Armando Occhipinti

Anche dalle tabelle consegnate alle Organizzazioni emerge una netta sproporzione rispetto al fabbisogno: il dato nazionale relativo agli "altri settori", in cui singolarmente viene compreso quello industriale, mostra in diversi casi un rapporto di uno a cinque tra quote e domande pervenute.

Per quanto precede si chiede pertanto il riproporzionamento delle quote destinate all'ingresso di lavoratori non stagionali almeno in misura pari alle richieste inoltrate nell'anno in corso e risultanti dalle tabelle fornite codesto Ministero.

In tal senso si suggerisce il ricorso, anche in relazione al lavoro dipendente non stagionale, ad eventuali integrazioni del decreto in corso d'anno, come già accade opportunamente per gli stagionali, qualora si evidenziassero scostamenti in aumento delle richieste di manodopera rispetto alle previsioni.

Questione analoga, e come la precedente già portata all'attenzione del Ministero in occasione dei precedenti decreti flussi, riguarda le quote privilegiate per i Paesi con i quali si sono realizzate politiche di controllo dell'immigrazione clandestina.

È evidente infatti che tali politiche, utili di per sé, non possono fornire l'unico paradigma per una ripartizione ottimale delle quote: l'orientamento delle imprese delle aree presso le quali si concentrano le maggiori richieste è infatti sovente indirizzato verso Paesi spesso dell'est europeo (per es. la Romania) non compresi tra quelli di recente ingresso nell'UE, e che non figurano tra quelli rappresentati nella tabella I.

Anche sotto tale aspetto si chiede, nel quadro di un incremento generale delle quote come sopra richiesto, un aumento in assoluto e in percentuale dei flussi non compresi nelle quote privilegiate.

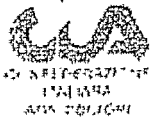
Restando a disposizione ad eventuali approfondimenti si ritiene altresì che sulle tematiche legate alle procedure di presentazione delle domande ed al funzionamento degli Sportelli Unici sia opportuno avviare un confronto con le Organizzazioni rappresentate nel Gruppo tecnico di lavoro, eventualmente dedicando una sessione dei lavori di quest'ultimo, allo scopo di evidenziare e risolvere le criticità emerse in sede di prima applicazione del Regolamento attuativo del T.U.

Distinti saluti.

Armando Occhipinti



ALL. N. 5



A la c.a. del Prefetto Marchione
Presidente del Gruppo tecnico di lavoro
ex art. 2-bis del T.U. Immigrazione
c/o Ministero dell'Interno

Oggetto: Programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2006. Indicazioni per il settore agricolo.

A seguito della riunione del Gruppo tecnico ex art. 2-bis del T.U. sull'Immigrazione, tenutasi il 22 settembre u.s., si ritiene opportuno ribadire e precisare alcune delle questioni già sollevate in occasione del predetto incontro, in considerazione del grande interesse dell'intero mondo agricolo per una efficiente gestione delle quote di lavoratori extracomunitari ammessi annualmente nel territorio dello Stato.

Per quanto riguarda il flusso di lavoratori extracomunitari in via di programmazione per l'anno 2006, il fabbisogno stimato, per motivi di lavoro stagionale, dalle scriventi Organizzazioni è pari a 60.000 unità circa.

Tale indicazione, di poco superiore alla quota di lavoratori stagionali ammessi per il 2005, si spiega con l'esigenza - peraltro già espressa anche con riferimento all'anno in corso al Ministero del lavoro prima della recente pausa estiva - di mettere a disposizione delle aziende agricole un adeguato numero di lavoratori anche per le campagne di raccolta estive ed autunnali e per le lavorazioni che si effettuano nell'ultima parte dell'anno solare.

La predetta programmazione, inoltre, dovrebbe tener conto delle difficoltà incontrate nei precedenti anni nelle richieste di autorizzazione per lavoratori provenienti da Paesi non firmatari di trattati internazionali di cooperazione per il contrasto dell'immigrazione clandestina. Ed infatti le rilevanti quote riservate dai decreti flussi ai lavoratori provenienti da Paesi che hanno con l'Italia rapporti privilegiati, restringono troppo la possibilità di accesso alle quote per lavoratori provenienti da altri importanti Paesi.

Sempre sul piano della composizione delle quote dal punto di vista della nazionalità dei lavoratori, si segnala inoltre la necessità di prevedere nel 2006 il superamento del regime transitorio di accesso al lavoro in Italia previsto per i cittadini neocomunitari. Le statistiche elaborate dal Ministero del lavoro con riferimento alle quote 2005 per tale categoria di lavoratori dimostrano, infatti, inequivocabilmente come siano stati fugati i dubbi e le preoccupazioni circa una possibile "invasione" di cittadini neocomunitari. Una liberalizzazione del regime di accesso realizzerebbe una notevole semplificazione degli adempimenti amministrativi per le aziende interessate.

Non può non rilevarsi inoltre che, nella redistribuzione delle quote a livello regionale, occorre tener conto del fabbisogno espresso anche dalle regioni centrali e meridionali e non solo di quelle tradizionalmente più interessate del nord Italia.

Occorre altresì garantire massima trasparenza nelle procedure di trasmissione delle richieste di autorizzazione al lavoro tramite uffici postali, fornendo indirizzi chiari precisi e uniformi sull'intero territorio, al fine di porre tutti i soggetti interessati nelle medesime condizioni di partenza.

Sempre in materia di procedure, si segnala l'esigenza di valutare attentamente lo stato di attuazione delle disposizioni regolamentari emanate nello scorso febbraio, al fine di scongiurare il pericolo di dare avvio all'assegnazione delle quote 2006 in assenza di indicazioni amministrative ed operative chiare, precise ed omogenee su tutto il territorio nazionale. In particolare occorre affrontare i problemi relativi agli oneri dell'alloggio e delle spese di rientro nel Paese di provenienza del lavoratore, in un'ottica di flessibilità e sostenibilità degli adempimenti da parte delle aziende agricole.

L'effettiva semplificazione delle procedure è un'esigenza particolarmente sentita nel settore agricolo che è interessato principalmente, come già detto, ai contratti di tipo stagionale, per i quali sono fondamentali – a causa delle particolari esigenze culturali delle aziende – la certezza e la tempestività del rilascio del nulla osta al lavoro, del visto di ingresso e del permesso di soggiorno.

Al tal fine, peraltro, si ritiene indispensabile il coinvolgimento delle parti sociali, sia a livello nazionale per la definizione delle procedure e degli adempimenti che verranno adottati dallo Sportello Unico, sia a livello regionale e provinciale per una gestione sinergica e condivisa dei flussi di istanze presentate per conto delle aziende agricole nostre associate.

Nel confidare nell'accoglimento delle istanze rappresentate, si ringrazia per l'attenzione dimostrata nei confronti del settore agricolo e si porgono distinti saluti.

C.I.A.

CONFAGRICOLTURA

COLDIRETTI

F.to Claudia Merlini

F.to Tania Pagano

F.to Romano Magrini

ALL. N. 6

FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo

Prot. n. 1381 / AGC

Roma, 29 settembre 2005

S. E. PREFETTO
SABATINO MARCHIONE
DIRETTORE CENTRALE
POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE
MINISTERO DELL'INTERNO

Oggetto: programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2006 - indicazioni per il settore turistico-alberghiero.

L'attività turistica necessita di un alto grado professionalità della manodopera impiegata per garantire un servizio adeguato alla clientela e sostenere per questa via la concorrenza internazionale. È quindi di vitale importanza favorire il processo di ricerca di lavoratori qualificati in Italia ed al di fuori dei confini comunitari.

Attualmente, le imprese alberghiere italiane ricorrono in misura consistente al lavoro di cittadini stranieri a fronte del fabbisogno di manodopera stagionale. In diversi casi, solo attraverso il ricorso a tale contributo è possibile assicurare l'attività dell'impresa.

In considerazione del rilevante interesse che una efficiente gestione dei flussi di ingresso di cittadini stranieri per motivi di lavoro riveste per il settore turistico alberghiero, facendo seguito a quanto discusso in occasione della riunione del Gruppo tecnico sull'immigrazione del 22 settembre 2005, riteniamo utile formulare le seguenti osservazioni.

fabbisogno di lavoro stagionale

Per l'anno 2006, il fabbisogno per motivi di lavoro stagionale è quantificato in 60.000 unità. Tale indicazione, di poco superiore alla quota di ingressi autorizzata nel 2005, è motivata dall'esigenza di garantire a tutti i settori interessati un adeguato afflusso di manodopera straniera sia in occasione della stagione estiva che della stagione invernale.

nazionalità

Secondo i dati forniti dal Ministero del lavoro, la nazione da cui origina il maggior numero di stranieri autorizzati al lavoro nel 2005 è la Romania. Da questo paese, dalla Croazia e dalla Serbia Montenegro proviene la maggior parte dei collaboratori extracomunitari stagionali impiegati nelle imprese alberghiere italiane. Federalberghi ritiene necessario favorire l'afflusso di lavoratori da tali paesi.

autorizzazione al lavoro e ingresso in Italia

La semplificazione delle procedure e la riduzione dei tempi di ingresso in Italia dei lavoratori stranieri sono esigenze particolarmente avvertite nel settore turistico alberghiero, composto in larga maggioranza da imprese di ridotte dimensioni.

Nel caso di lavoro stagionale, la certezza e la tempestività del rilascio del nulla osta al lavoro, del visto di ingresso e del permesso di soggiorno costituiscono elementi essenziali per una corretta e proficua gestione del rapporto di lavoro.



In particolare, con riferimento alla concessione del visto d'ingresso in Italia per i lavoratori già in possesso di nulla osta al lavoro, si segnala la necessità di sollecitare la rete consolare al rispetto dei termini stabiliti dalla legge per tale adempimento.

Più in generale, Federalberghi evidenzia l'esigenza di valutare attentamente lo stato di attuazione delle disposizioni regolamentari emanate nello scorso febbraio, al fine pervenire all'assegnazione delle quote per l'anno 2006 in presenza di indicazioni operative chiare, precise ed omogenee su tutto il territorio nazionale.

Al tal fine è auspicabile il coinvolgimento delle parti sociali per la definizione delle procedure e degli adempimenti che verranno adottati dallo Sportello unico.

contratto di soggiorno

Nel caso, frequente nel settore turistico alberghiero e della ristorazione, di una pluralità di rapporti di lavoro in capo allo stesso cittadino straniero e/o di rapporti di breve durata a carattere accessorio rispetto al rapporto di lavoro principale, si evidenzia la necessità di evitare appesantimenti burocratici non previsti dalla vigente legislazione del lavoro.

In tali casi, fermo restando l'obbligo di sottoscrizione del contratto di soggiorno a fronte della (o delle) obbligazione lavorativa principale, Federalberghi propone che non venga richiesta la stipula di un ulteriore contratto di soggiorno in quanto le garanzie richieste dalla legge sono state già fornite in relazione alla prestazione lavorativa principale.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr Alessandro Cianella



Politici Contrattuali

Programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2006

Considerazioni di sintesi

Facciamo seguito alla riunione del gruppo tecnico di lavoro (art. 2-bis del TU sull'immigrazione) del 22 settembre u.s. riteniamo utile evidenziare in sintesi alcune considerazioni.

In primo luogo si ritiene fondamentale che il sopra citato gruppo di lavoro venga convocato ed operi con continuità per la gestione delle diverse problematiche di programmazione e gestione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari.

La nostra Confederazione che rappresenta imprese del terziario, distribuzione, turismo e servizi avverte da sempre difficoltà relative alle definizioni delle quantità degli ingressi di lavoratori extracomunitari.

Il fabbisogno territoriale e temporale per le nostre imprese non è omogeneo in quanto raggiunge picchi considerevoli in determinate regioni e soprattutto nel periodo primavera - estate.

Sicuramente aiuta ed è positiva la previsione contenuta nella recente Legge 80/2005 che dispone che per i settori dell'agricoltura e del turismo gli ingressi per esigenze di carattere stagionale potranno essere definiti con DPCM.

In particolare si sono sempre verificate delle difficoltà per il lavoro stagionale in Emilia-Romagna che esprime in termini numerici un fabbisogno di circa 12 mila unità.

C'è poi da sottolineare che la richiesta maggiore per il comparto turistico-alberghiero riguarda le etnie dotate di particolari competenze professionali, come i lavoratori rumeni.

Dalle osservazioni delle nostre sedi territoriali si evince che le carenze più gravi si registrano, sia per il lavoro annuale che per quello stagionale, sulle procedure.

Il nuovo sistema della Raccomandate presso gli Uffici Postali ha fatto registrare alcune incoerenze, come l'orario di apertura differenziato dei diversi Uffici Postali, che vanno assolutamente rimosse.

Anche la fase di smaltimento delle richieste ha evidenziato difficoltà, che hanno fatto registrare rallentamenti nelle Procedure.

La nostra Confederazione è disponibile a valutare anche percorsi e progetti di collaborazione sul territorio con le Istituzioni competenti, per migliorare ed accelerare i tempi delle procedure. Sicuramente una collaborazione, tipo quella avviata in via sperimentale con i Patronati per il rinnovo dei permessi di soggiorno, può produrre esiti positivi se sviluppata e consolidata.

Carenze, inoltre, si registrano, una volta ricevuto il nulla osta dalle questure, sui tempi di attesa necessari a ricevere il visto d'uscita del lavoratore extracomunitario dal paese d'origine (soprattutto dalla Romania). Tali ritardi creano delle difficoltà alle nostre imprese soprattutto a quelle del settore turistico-alberghiero, per le quali la tempestività delle procedure è fondamentale per l'organizzazione del lavoro.

Roma, 19 settembre 2005

Enrica Massimiano



Roma, 3 ottobre 2005

Al Ministero degli Interni
Direzione Generale per le Politiche
dell'Immigrazione e dell'Asilo

c. a. Dott. Marchione

Al Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione

c.a. Dott. Silveri

OGGETTO: Determinazione quote di ingresso lavoratori extracomunitari annualità 2006.

Nel fare seguito alla riunione di insediamento del *Gruppo tecnico di lavoro del Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio previsto dall'art. 2 bis del T.U. sull'immigrazione*, le sottoscritte Organizzazioni evidenziano di seguito gli elementi da tenere in considerazione per operare una determinazione del fabbisogno di manodopera extracomunitaria corrispondente alle necessità delle imprese del comparto artigiano per l'anno 2006.

In particolare, dall'analisi dei dati relativi ai primi risultati del monitoraggio effettuato dal Ministero del Lavoro alla data di giugno 2005, consegnati nel corso della predetta riunione, emerge con chiarezza che, a fronte di quote programmate per i lavoratori neocomunitari non coperte per mancanza di richiesta (in totale 35.404 posti rimasti liberi), le quote per i lavoratori extracomunitari sono state assolutamente insufficienti per rispondere al reale fabbisogno delle imprese. Infatti, a fronte di 99.500 quote programmate sono rimaste inevase 140.085 richieste di lavoro e, quest'ultime, riguardano esclusivamente il lavoro dipendente non stagionale.

Dagli stessi dati emerge anche la necessità di riequilibrare la situazione per settore di attività dal momento che i settori classificati con la dicitura "edilizia" ed "altri settori" presentano una particolare distanza tra le quote assegnate e le domande di lavoro presentate.

Per quanto sopra riportato, le sottoscritte Organizzazioni ritengono importante che, nella predisposizione del prossimo decreto flussi, sia previsto:

- *l'aumento delle quote riguardanti i lavoratori extracomunitari di un numero almeno pari alle domande rimaste inevase, eventualmente riducendo la quota prevista per i lavoratori neocomunitari per i quali, anzi, si ritiene opportuno eliminare la c.d. moratoria per le autorizzazioni al lavoro già dalla sua prima scadenza prevista per il 1 maggio 2006. I dati dimostrano, infatti, che il temuto aumento delle richieste di lavoro provenienti dai Paesi di nuova adesione non si è realizzato.*
- *l'aumento, nell'ambito delle quote di lavoratori extracomunitari, delle quote per lavoro dipendente non stagionale di un numero almeno pari alle domande rimaste inevase.*
- *l'assegnazione di maggiori quote di ingresso per i settori classificati con la dicitura "edilizia" ed "altri settori".*
- *la distinzione, nella programmazione annuale, delle quote per lavoro domestico da quelle per lavoro dipendente per evitare che le prime sottraggano disponibilità alle seconde.*
- *la possibilità di eventuali correttivi in corso d'anno, qualora si evidenziasse un fabbisogno di manodopera ulteriore a quanto inizialmente programmato, così come consente la normativa sull'immigrazione.*

In vista della prossima emanazione del Decreto Flussi 2006, che secondo quanto preannunciato dovrebbe avvenire nel termine previsto del 30 novembre, si segnala, infine, l'urgenza di avviare un tavolo di confronto, eventualmente anche all'interno del Gruppo di lavoro insediato il 22 settembre scorso, per discutere delle procedure di presentazione delle domande di ingresso, delle problematiche legate ai formulari ad oggi messi a disposizione, del funzionamento degli Sportelli Unici per l'immigrazione e di tutte le altre difficoltà/criticità operative che si sono riscontrate nei territori dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento di attuazione.

Nel ribadire la nostra piena disponibilità e collaborazione per superare le difficoltà derivanti dal passaggio dalla vecchia alla nuova e complessa disciplina in materia di immigrazione, si porgono distinti saluti.

CONFARTIGIANATO

Bruno Gobbi



CNA

Sergio Silvestrini



LE PROPOSTE DI LEGACOOP PER IL "DECRETO FLUSSI"

I dati resi disponibili nella riunione tenuta presso il Ministero dell'Interno il 22 settembre u.s. confermano le opinioni maturate in relazione ai primi periodi di applicazione della vigente disciplina sulle quote di ingresso dei lavoratori stranieri.

In particolare si evidenzia che:

- E' sostanzialmente inutile il sistema delle quote programmate per i cittadini dei nuovi membri UE, poiché il numero degli ingressi effettivi è risultato ben inferiore alle previsioni. Non ha senso dunque continuare col sistema delle quote.
- Per quanto riguarda gli ingressi dei lavoratori extracomunitari, occorre adeguare le quote alla domanda effettiva, espressa dalle richieste dei datori di lavoro, in particolare per quanto riguarda il lavoro non stagionale, rendendo nel contempo più flessibile la suddivisione per territori e tipi di attività in modo da poter meglio soddisfare la domanda di manodopera regolare.
- E' inoltre opportuno intervenire registrare meglio il meccanismo di invio delle domande tramite gli uffici postali al fine di garantire la certezza della parità di accesso a tutti i datori di lavoro interessati.

Si ribadisce infine l'utilità di un metodo di "gestione" della materia basato sul monitoraggio continuo dei dati, e sul dialogo e la collaborazione tra Istituzioni competenti e arti sociali.

IL PRESIDENTE

F.to Dr. Giuliano Poletti

PERVENUTO
IL 28-9-2005

RB

Comunità di Sant'Egidio

Note sulla programmazione annuale dei flussi

Riteniamo che qualsiasi proposta sul documento di programmazione annuale dei flussi debba in premessa considerare alcuni elementi desumibili dall'analisi dei dati elaborati in occasione delle domande di assunzione attraverso i contratti di soggiorno presentate all'inizio di questo anno.

A) Le 195.939 domande presentate con richiesta di non comunitari per contratti diversi da quelli stagionali segnala un fabbisogno non temporaneo ma strutturale; si tratta infatti di una richiesta formulata dopo non molto tempo dalla più estesa regolarizzazione verificatasi in Italia e forse in Europa, che a quella data aveva certamente riassorbito una gran parte del lavoro sommerso e soddisfatto in larga misura il fabbisogno presente nelle imprese e nelle famiglie a quel momento.

Per questo la cifra di 195.939 domande non è costituita tanto da uno stock di manodopera accumulatasi negli anni o da una domanda di lavoro arretrata, rappresenta piuttosto l'entità del flusso ordinario su base annuale del fabbisogno di manodopera straniera che ormai le imprese e le famiglie con continuità esprimono, semmai per difetto visto un parziale scoraggiamento che la chiamata nominativa a distanza con il contratto di soggiorno comunque inevitabilmente produce.

Da questa considerazione nasce una prima conclusione: *tenuto conto delle richieste pervenute lo scorso anno, è necessario che l'entità della programmazione annuale del fabbisogno di lavoratori stranieri non comunitari per contratti diversi da quelli stagionali si dimensiona su una cifra non inferiore alle 200.000 unità.*

B) Le domande proposte, al momento della chiamata, hanno dimostrato nella quasi totalità dei casi di essere stabili e rispondenti ad un bisogno effettivo; non vi è ragione di credere, se non nella misura di un calo fisiologico dovuto al decorso dell'anno, che oggi siano non più attuali le 141.439 (195.939 - 54.500) domande rimaste quest'anno insoddisfatte. Anche ad ipotizzare una diminuzione fisiologica nell'ordine di 1/3, circa 100.000 domande sono ad oggi attuali e insoddisfatte, meritano - per essere state proposte già da tempo - una proposta specifica.

Sarebbe quindi opportuno che, nel programmare i flussi per il prossimo anno, si prevedesse per chi ha già proposto nel 2005 domanda senza essere stato chiamato l'onere di confermare la richiesta, avendo assicurazione però quest'anno di essere preferito nella chiamata.

Questa relazione tra conferma e prelazione permetterebbe, anche per il futuro, di sdrammatizzare il problema della precedenza nella chiamata, attribuendo alla richiesta quanto meno il valore di una prenotazione, da confermare, per l'anno successivo; sarebbe anche uno strumento flessibile che consentirebbe di monitorare in tempo reale l'andamento di questa domanda di lavoro seguendola di anno in anno.

Le due proposte si correlano tra loro : se la dimensione realistica della programmazione annuale si attesta sulle 200.000 unità, allora è possibile riconoscere per circa la metà una preliezione a quanti hanno fatto richiesta lo scorso anno, lasciando così una disponibilità residua di ulteriori 100.000 unità e verificando in quale misura si vengono a rideterminare eventuali eccedenze di richieste rispetto alla dimensione dei flussi programmati.

C) Il modello della chiamata “fuori quota”, già sperimentato con successo per le professioni infermieristiche, può avere un’ulteriore estensione alle qualifiche impiegate nel lavoro di cura ed educazione della persona, dagli anziani, ai soggetti diversamente abili, ai bambini.

Alcuni riferimenti utili per individuare queste qualifiche sono già rintracciabili nella contrattazione collettiva; così l’art.10 del CCNL del lavoro domestico (scaduto all’8.3.2005 ed in fase di rinnovo) prevede l’inquadramento alla prima categoria di quanti svolgano “mansioni per le quali occorra una specifica elevata competenza professionale (infermiere diplomato generico o assistente geriatrico”); sarebbe possibile enucleare, con riferimento a queste o ad altre mansioni di comparti diversi, una serie di qualifiche – ovviamente precisate al momento della richiesta nel contratto di soggiorno - che non vengano conteggiate nelle quote annuali.

Se questa soluzione – anche solo in via sperimentale e per un tempo limitato – fosse introdotta a partire dal 2006, allora probabilmente anche l’entità complessiva dei flussi per lavoro a tempo indeterminato potrebbe essere ridotta rispetto alla misura in precedenza indicata (nel 2005 sono state infatti 54621 le richieste formulate per lavoro domestico, una parte delle quali di certo esprime qualifiche effettivamente impiegate in attività di cura ed educazione della persona).

D) Il modello di programmazione annuale basato su una serie di partizioni (comunitari e non, lavori stagionali e non, paesi con quote riservate e non) se consente all’inizio una programmazione analitica, determina però poi nella fase attuativa della programmazione una serie di rigidità che si traducono in altrettante diseconomie.

Per esempio, all’eccedenza di 141.439 richieste rimaste insoddisfatte per il lavoro a tempo indeterminato dei non comunitari ha fatto riscontro nel 2005 una carenza di richieste rivolte ai Nuovi UE di ben 35.404 unità (79.500 – 44.096): senza modificare l’impianto della programmazione annuale e la sua partizione (compresa la previsione di quote riservate ai nuovi UE che costituisce adempimento di obblighi internazionali) sarebbe sufficiente prevedere un meccanismo di reimpiego automatico delle quote non utilizzate laddove si registrino in corso di anno situazioni del genere. Solo osservando l’andamento del 2005, è evidente che un meccanismo del genere avrebbe comunque soddisfatto un 20% ulteriore di domande di manodopera straniera, riducendo così la quantità di richieste che non hanno avuto risposta da 141.439 a 106.035 (141.439 – 35.404).

Un meccanismo del genere non determinerebbe per l’Italia alcuna violazione degli obblighi assunti a livello comunitario al momento dell’allargamento dell’UE; l’Italia

infatti si è impegnata a consentire l'ingresso con quote riservate dei lavoratori provenienti dai paesi EU di recente ingresso, ma non a conservare questa disponibilità per un tempo indeterminato in assenza di effettivo utilizzo.

In conclusione le proposte possono essere così sintetizzate :

- A. Sulla base dell'esperienza del 2005, dimensionare in misura non inferiore alle 200.000 unità il flusso programmato per il 2006 per lavoratori non comunitari impiegati in lavoro subordinato diverso dallo stagionale;
- B. Riconoscere una prelazione a quanti hanno presentato domanda nella programmazione 2005 senza essere chiamati, subordinandola alla conferma della domanda a suo tempo proposta;
- C. Enuclerare un insieme di qualifiche, con specifico riferimento alla contrattazione collettiva, impiegate nella cura e nell'educazione della persona per le quali sia consentita la conclusione del contratto di soggiorno senza essere computati nelle quote annuali;
- D. Prevedere in corso di attuazione della programmazione annuale meccanismi automatici di reimpiego delle quote inutilizzate in relazione alle eccedenze di richieste

Responsabile Servizio Stranieri
Daniela Pompei

Roma, 29 settembre 2005

ALC. N. M.

ALCUNE COSTATAZIONI E PROPOSTE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES

CIRCA LA PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI D'INGRESSO PER IL 2005

1. Il fatto che la grande maggioranza dei lavoratori stranieri, ora titolari di permesso di soggiorno, provenga da una previa situazione di irregolarità per lavoro e per soggiorno ed ora ritrovi in condizioni di regolarità grazie ai ripetuti provvedimenti di regolarizzazione (che in media hanno interessato centomila lavoratori all'anno dal 1990 ad oggi), dovrebbe realisticamente indurre ad aumentare le quote di ingresso nei prossimi anni di almeno centomila unità; altrimenti le sacche di irregolarità anziché prosciugarsi si potrebbero allargare di anno in anno fino a rendere necessarie altre regolarizzazioni di situazioni rese insostenibili.
2. Di fronte alla crescente domanda di personale straniero per il settore della collaborazione familiare che riguarda nostri concittadini inabili e anziani, ci si domanda perché non equiparare, sia pure entro rigorosi limiti e controlli, questa categoria di lavoratori (i/le badanti) agli infermieri e pertanto far rientrare questa categoria in quanto previsto dall'art. 27 del Testo Unico, sottraendola alle programmazioni annuali dei flussi e dosandone l'entrata secondo l'effettivo bisogno.
3. Inoltre, sempre a proposito di collaborazione familiare, che assorbe soprattutto donne dell'Est che hanno a carico una famiglia lasciata in patria, sembra opportuno pensare a una specie di stagionalato ciclico, che consenta a due o tre colf, eventualmente legate tra loro da vincolo di parentela o di vicinanza, di prestare a turno il servizio presso la medesima famiglia o il medesimo gruppo di famiglie. Assistenti sociali, patronati, associazioni, gruppi di volontariato ed altre forze del terzo settore potrebbero svolgere un capillare ed efficace servizio presso le famiglie interessate per rendere praticabile e proficua questa formula.
4. In Italia molte questure hanno trovato una qualche soluzione per abbreviare le estenuanti attese per il rinnovo del permesso di soggiorno ed anche il Ministero dell'Interno sta già sperimentando, sembra con un qualche successo, una formula per abbreviare i tempi di attesa. Perché non si può individuare un qualche simile espediente anche presso i Consolati cos' che possano rilasciare, salvo casi particolari, in tempi più ragionevoli il visto d'ingresso per motivi di lavoro?
5. I ritardi e gli intoppi della macchina burocratica presso le Questure La frustrante e penosa esperienza di questi anni circa i ritardi e gli intoppi della macchina burocratica presso le Questure si ripete all'estero presso diversi Consolati: in diverse provincie in Italia si è trovata una qualche valida soluzione, perché non altrettanto all'estero?

PERVENUTO

L. 28-9-2005



F.to P. Bruno Mioli

All'attenzione
Dott. Sabatino Marchione
Ministero dell'Interno
Roma

**Programmazione delle quote per il 2006
Proposte di Caritas Italiana (22.9.2005)**

1. Una riflessione sui dati forniti in merito all'utilizzo delle quote stabilite per il 2005, che ha fornito una base di riflessione prima non disponibile, lascia ipotizzare che per il 2006 possono essere considerate realistiche la quota di 200.000 lavoratori per l'inserimento a tempo indeterminato e di 100.000 lavoratori per l'inserimento come stagionali, con riferimento tanto ai lavoratori extracomunitari che a quelli provenienti dai nuovi Stati membri.

2. La determinazione di quote adeguate per il 2006 non fa venir meno la necessità di rivedere i meccanismi di accesso al mercato del lavoro al fine di evitare che la programmazione sia, in una certa misura, una sorta di sanatoria di inserimenti lavorativi già effettuati.

3. Per il passato bisogna tenere conto che vi sono situazioni da sanare, perché con le quote del 2005 per il lavoro non stagionale sono state soddisfatte solo un quarto delle domande di autorizzazione presentate da famiglie e da imprese.

4. Strettamente legato alle quote è il problema delle procedure per l'arrivo di un lavoratore dall'estero, che risultano ancora rallentate sia in Italia che presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. Si attende che l'incipiente funzionamento degli sportelli unici diventi più spedito e che i servizi all'estero vengano potenziati.

5. Più volte in ambito ecclesiale è stato auspicato che la programmazione delle quote porti anche a rendere avvertiti, a livello nazionale e territoriale, sulla necessità di investire sui servizi sociali di accoglienza e sulla tutela dei diritti. Ogni direttiva e iniziativa promossa in tal senso troverà la rete ecclesiale disponibile alla collaborazione.

6. Vi sono miglioramenti nella programmazione dalla grande portata sociale, che non comportano un aggravio degli oneri e dei quali andrebbe esaminata la fattibilità giuridica. In particolare, è opportuno stralciare dalle quote annuali il rilascio dei permessi a determinate categorie di lavoratori immigrati:

- le persone che si sottraggono al mondo della tratta;
- i minori non accompagnati al compimento del 18° anno di età;
- gli studenti che, dopo il titolo di studio, decidono di restare in Italia;
- le assistenti familiari richieste per motivi di cura (badanti).

7. Di fronte al diffuso fenomeno delle assistenti familiari, che sono sposate e devono anche occuparsi della propria famiglia in patria pur avendo la necessità di lavorare in Italia, è opportuno pensare all'avvicendamento, nell'arco di un anno, di più persone a servizio della stessa famiglia o della stessa persona bisognosa di assistenza, una sorta di "turn-over" o di stagionalato familiare.

8. Poiché la formazione all'estero è inclusa nei meccanismi di programmazione in quanto dà diritto a prelazione, è opportuno disporre di maggiori elementi (risorse utilizzate, numero dei

beneficiari, efficacia degli interventi, prospettive future) che consentano di maturare una presa di posizione argomentata al riguardo.

Grato per l'attenzione e disponibile ad ogni ulteriore collaborazione

Cordiali saluti

Don Giancarlo Perego
Resp. Immigrazione Caritas Italiana

PERVENUTO

IL 23-9-2005



Breve nota sulla programmazione dei flussi migratori, art.2bis del TU
sull'immigrazione
A cura dell'Arco

La normativa relativa agli ingressi di lavoratori e lavoratrici straniere nel nostro Paese è frutto di una politica affatto aderente alla realtà e/o alle esigenze e del paese ospitante e dei nuovi arrivati il che, a nostro giudizio, ha determinato clandestinità e lavoro nero, e, quindi conflittualità ed emarginazione sociale

A tacer d'altro ed a conferma del giudizio espresso valgono i dati di fonte governativa (Ministero dell'Interno) relativi alle domande di autorizzazione al lavoro presentate da aziende o famiglie per l'anno in corso. Da questi dati risulta del tutto evidente come la richiesta di manodopera, e quindi la reale capacità d'assorbimento nel mercato del lavoro interno, sia di gran lunga superiore al numero (quota) di ingressi consentiti dai competenti organi statali. In sostanza non è dato riconnettere, neanche per l'interprete, quale sia il criterio per determinare gli ingressi legali (con - anch'essi - irrealistica procedura) posto che non è da relazionarsi con le probabilità di inserimento lavorativo, che appunto sarebbe dato dal fabbisogno di manodopera

I Differenza - tra assorbimento nel mercato del lavoro ed ingressi legali - ancor più eclatante con riguardo al lavoro non stagionale di lavoratori e lavoratrici provenienti da Paesi non appartenenti all'UE: il rapporto è di uno a quattro, o uno a cinque a seconda della tabella a cui si fa riferimento (la n.3 o la n.6) ossia di un posto disponibile per ogni quattro o cinque richieste.

I dati riportati indicano quindi l'inadeguatezza delle previsioni dell'amministrazione centrale e l'incapacità di regolamentare con misure adeguate l'arrivo di lavoratori stranieri in Italia

A ciò si aggiunga che perché sia configurabile un ingresso legale per lavoro il lavoratore straniero non è soggetto solo all'arbitrio (perché privo di un criterio trasparente) del limite numerico ma dovrebbe porre in essere una procedura amministrativa del tutto velleitaria: basti pensare alla cd chiamata diretta nominativa - ovvero la già avvenuta stipula in Italia con un lavoratore che si trova all'estero e che non si è mai avuto occasione di conoscere - per comprendere come la grande maggioranza degli ingressi avvengono al di fuori della previsione di legge.

E' fatto noto che una stipula contrattuale per un lavoro che richiede il rapporto fiduciario possa che essere altro che finzione: in fatti l'incontro tra domanda e offerta di lavoro si pensi al caso di cura e domestici, avviene non solo dopo la diretta conoscenza del lavoratore ma nella quasi totalità dei casi dopo un periodo di prova

Anche l'idea della formazione dei migranti nei paesi d'origine è velleitaria se la si considera all'interno dei processi reali di crescita delle aziende e in relazione ai bisogni di assistenza che oggi esprimono le famiglie italiane.

Il risultato di questa situazione, conseguenze di scelte del governo, sono i dati di quelle tabelle, che rappresentano una denuncia precisa e circostanziata delle politiche di chiusura delle frontiere che producono clandestinità e irregolarità, con conseguenze disastrose in termini di morti di frontiera e sfruttamento nel mondo del lavoro, nonché di abbassamento delle garanzie per tutti i lavoratori.

Si costringono gli stranieri, e ciò è dimostrato dai numeri delle sanatorie dal 1986 al 2002, a vivere per un lungo periodo in condizioni di irregolarità e quindi di ricattabilità.

Anche la previsione di liberalizzare alcune tipologie di lavori (lavori di assistenza ad esempio) se non sostenuta da meccanismi diversi da quelli della chiamata diretta, non produrrà una diminuzione della clandestinità e della irregolarità.

Nei fatti è la chiamata diretta nominativa che favorisce e alimenta i trafficanti di clandestini.

Paradossalmente il massimo di controllo nelle dichiarazioni del governo corrisponde all'assenza, alla rinuncia di governare gli ingressi che di fatto vengono regolarizzati con i decreti flussi, che diventano delle sanatorie annuali.

Per modificare lo stato delle cose è necessario introdurre un meccanismo che consenta agli stranieri di rivolgersi allo Stato italiano per entrare e consegnare a loro la responsabilità dell'ingresso e non al datore di lavoro.

In questo senso la sola proposta strategica è quella di introdurre il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro.

Si tratta di una proposta realistica, che consentirebbe a tutti di entrare legalmente, nel rispetto di regole certe, volte a garantire innanzitutto chi vuole attraversare le nostre frontiere.

Per esplicitare la proposta proviamo a entrare, anche se in maniera limitata, nel dettaglio.

Lo straniero che vuole entrare in Italia si rivolgerebbe alla rappresentanza consolare italiana del Paese d'origine chiedendo di entrare e autocertificando la disponibilità di risorse sufficienti a mantenersi per il periodo di durata del permesso di soggiorno (da un minimo di 6 mesi in su, a seconda delle risorse disponibili). Ad ingresso avvenuto il visto, dove previsto, si dovrebbe, come già oggi avviene per le altre tipologie di permessi di soggiorno, trasformare in permesso a partire dalla dimostrazione delle risorse disponibili.

In tal modo la persona in cerca di lavoro si potrebbe muovere liberamente sul territorio alla ricerca di un lavoro, unica condizione perché l'incontro tra domanda e offerta di lavoro avvenga in maniera legale, paritaria e trasparente.

Lo Stato sarebbe a conoscenza della presenza di questa persona, della sua identità e dell'evolversi della sua condizione sul territorio. Si sarebbe a conoscenza anche del numero di visti e permessi per ricerca di lavoro che si trasformano in permessi per lavoro e quindi una verifica a valle del numero di lavoratori necessari. Lo straniero in cerca di lavoro potrebbe rimanere fino a che le sue risorse lo consentano e tornare a casa nel caso di fallimento del progetto migratorio e a risorse finite (se lo straniero è in possesso di risorse sufficienti non si capisce perché non deve poter rimanere in Italia auto sostenendosi; si pensi a tal proposito alle migliaia di euro che i migranti pagano ai trafficanti di clandestini per attraversare la frontiera dell'Europa), per poi ritornare dopo un breve periodo (un anno ad esempio) sulla base di un patto sottoscritto al momento dell'ingresso sul territorio dello Stato. Un patto che renderebbe efficace la regola perché si baserebbe su un meccanismo premiale che rende conveniente a entrambi, allo straniero e allo Stato, il rispetto delle regole.

Filippo Miraglia
Responsabile Nazionale Immigrazione

PERVENUTO IL 30-9-2005

ALL. N. 14



Nota

Programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2006

Il Decreto Flussi dovrebbe rappresentare la modalità di ingresso legale nel nostro Paese ma, fin troppo spesso, si è constatato che esso, fino ad ora, non riesce né a coprire le domande che vengono inoltrate né risponde pienamente alle esigenze dei datori di lavoro. Conseguentemente viene meno quella sua funzione di incontro domanda/offerta del mondo del lavoro che pure dovrebbe avere.

Le domande inoltrate come "chiamate nominative" superano infatti di gran lunga le quote previste dai Decreti flussi, determinando di conseguenza una notevole offerta di lavoro non coperta da una via d'accesso legale. Diventa perciò quasi inevitabile che tale situazione venga soddisfatta da manodopera o irregolare o comunque clandestina, situazione che contribuisce ad aumentare così il non riconoscimento di diritti e lo sfruttamento di persone.

Per ovviare a questa grave situazione si suggerisce di dare vita a un Decreto Flussi più realistico, eventualmente monitorando, con la cooperazione delle Regioni e dei Comuni, sia i bisogni della realtà lavorativa dei territori sia l'evolversi dei contratti effettuati a seguito di Decreto flussi.

Per quanto riguarda invece le esigenze dei datori di lavoro, purtroppo la lunga burocrazia tramite cui transita dapprima la richiesta nominativa e quindi poi l'iter per l'arrivo reale in Italia del lavoratore, fa sì che il datore di lavoro stesso possa essere in condizione di coprire il posto di lavoro dopo svariati mesi dalla domanda. Questo lungo procedimento fa sì che il lavoratore arrivi in Italia dopo 7/8 mesi dalla chiamata nominativa, quando o il datore ha provveduto diversamente o è deceduto, se trattasi di domanda di assistenza domiciliare.

Sarebbe auspicabile che le domande relative alle colf e alle assistenti domiciliari possano rientrare nell'art.27 del T.U. (ingresso per lavoro in casi particolari) con la possibilità di instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro (ex art. 40 comma 23 del Regolamento di attuazione).

E' quindi necessario procedere allo snellimento delle pratiche e delle procedure, fissando tempi realistici, esperibili al massimo in sessanta giorni.

Sarebbe opportuno, per esempio, che le Ambasciate convochino, una volta ricevuto il *nulla osta* dallo Sportello Unico, in poco tempo quei lavoratori che sono stati selezionati, per concedere loro in brevissimo tempo il visto di ingresso in Italia. Se è pur vero che le Ambasciate necessitano di lunghi tempi per gli accertamenti sulla persona a causa delle lentezze burocratiche dei Paesi in cui operano, è altrettanto vero che queste possono comunque concedere il visto di ingresso in Italia con la clausola che esso potrebbe essere ritirato nel caso in cui, ad accertamenti terminati, venissero accertate dichiarazioni menzognere.

Dato che molte domande non vengono soddisfatte per l'esigua quota riservata dal Decreto Flussi, si suggerisce quindi che quanti non rientrano nel Decreto Flussi per surplus di domande, comunque possano far parte di una graduatoria magari da utilizzare durante l'anno in caso di

necessità o di riapertura dei flussi stessi o comunque che possa essere riconsiderata per l'anno successivo. Su questi possibili ingressi, le Ambasciate avrebbero tempi più ragionevoli per effettuare le indagini necessarie.

Si è notato che spesso i Comuni sono poco coinvolti nel meccanismo dell'accoglienza dei lavoratori stranieri nei loro territori. Potrebbe risultare invece positivo coinvolgere i Comuni stessi, non certo tramite il Decreto Flussi, affinché, conoscendo in anticipo il numero di lavoratori che andranno a risiedere nel proprio territorio, possano garantire una accoglienza tesa al miglior inserimento sociale e umano (si pensi alla possibilità di organizzare corsi di lingua italiana e di educazione civica; momenti di orientamento ai servizi pubblici; ecc., utilizzando, per esempio, l'opportunità delle 150 ore di formazione previste da molti contratti collettivi), eventualmente in accordo con i datori di lavoro.

Infine una considerazione deve essere fatta a proposito delle modalità di invio e ricezione delle domande. L'esperimento dell'invio Postale potrebbe risultare positivo a patto che si mettano in atto alcune regole:

- Uniformità per tutti gli uffici delle Poste Italiane presenti nel territorio italiano sull'ora della consegna delle domande;
- Conoscenza, da parte del datore di lavoro, dell'ora del raggiungimento della quota prefissata dal Decreto per la Provincia di appartenenza;
- Consegna massima di cinque domande alla volta (si è verificato che alcuni datori o agenzie predisposte, arrivando con notevole anticipo dinanzi agli Uffici Postali, ne abbiano consegnato contemporaneamente anche cento, creando così disappunto da parte di quanti seguivano);
- Entrata in vigore del Decreto Flussi almeno una settimana dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, così da dare il tempo per conoscere bene le regole richieste per l'inoltro delle domande; soprattutto per permettere di soddisfare requisiti non facilmente reperibili (es.: la busta delle Poste Italiane di quel particolare tipo che magari non tutti gli uffici PT hanno);
- Avviso ufficiale della pubblicazione del Decreto in Gazzetta Ufficiale onde evitare che o i soliti furbi o i più attrezzati (internet) abbiano sempre la meglio.

F.TO DOTT. MICHELE CONSIGLIO

Alla cortese attenzione del Comitato tecnico

Oggetto: nota di commento dell'Ufficio immigrazione e diritto d'asilo dell'ANCI al documento "Analisi dei fabbisogni lavorativi in preparazione della programmazione dei flussi di lavoratori extracomunitari per il 2006" proposto al Gruppo tecnico costituito ex art. 2 bis presso il Ministero degli Interni.

Roma, 14 settembre 2005

L'analisi che il documento propone pone in premessa la difficoltà di elaborare previsioni affidabili sul fabbisogno che il nostro Paese ha di lavoratori extracomunitari e la tendenza a emanare decreti flussi per un numero di ingressi inferiore al reale fabbisogno, considerato il fatto che le quote si esauriscono sempre e comunque prima della fine dell'anno. Questa scelta è motivata dalla volontà di incentivare il riassorbimento della disoccupazione italiana.

Se questo è l'obiettivo, non sembra che sia stato raggiunto. Da un lato gran parte dei cittadini stranieri presenti in Italia lavorano in ambiti in cui gli italiani non sono disponibili ad occuparsi; dall'altro, ragionamenti certi su questi temi non possono essere fatti nel momento in cui mancano dati certi sulle percentuali di disoccupazione in Italia, finché i dati dell'Italia sull'economia sommersa e sul lavoro nero rimangono così preoccupanti¹. Non sembra quindi che lo strumento sia adatto al perseguimento dell'obiettivo dichiarato.

Il documento fa riferimento ad un divario tra domanda di lavoratori stranieri e ingressi autorizzati in diminuzione, visto l'aumento dai 79.500 del 2003 ai 179.000 nel 2005. Si tratta, come chiarisce il documento stesso, di un aumento a favore dei paesi di nuova adesione all'UE nell'ambito delle fasi transitorie (della durata di tre anni) che precedono la piena libertà di movimento. Il nostro paese ha scelto di avvalersi dell'opzione della fase transitoria per attrezzarsi a rispondere in maniera adeguata all'arrivo di neocomunitari che, si prevedeva, avrebbero bussato alle nostre porte in massa. Il numero di cittadini di Paesi di nuova adesione che hanno deciso di venire in Italia si è invece fermato a 18.000: tutt'altro che l'annunciata "orda" di arrivi, dunque.

Secondo i dati del Ministero del lavoro, le domande di assunzione dall'estero sarebbero pari a 234.000, di cui 208.000 per lavoro non stagionale. Anche in questo caso, però, il dato non regge ad un'analisi più approfondita. È noto infatti che le domande presentate in occasione dell'emanazione del decreto flussi riguardano principalmente stranieri già presenti irregolarmente sul territorio italiano (principalmente persone occupate nell'assistenza domiciliare) che i datori di lavoro vogliono far emergere. In poche parole, una sanatoria. Se questo è vero, allora il numero di domande presentate non rappresenta affatto il complessivo della domanda di lavoro straniero (come

¹ Circa il 24% dei lavoratori prestano la propria opera in maniera non regolare (analisi CENSIS su dati ISTAT e Guardia di Finanza). Il lavoro sommerso produce tra il 15,5% e il 17,6% del PIL (stima Svimez su dati ISTAT 2004), rappresentando parte significativa della più vasta area dell'economia irregolare che complessivamente 'sfiora' il 26% (dati Banca d'Italia 2004), con una crescita del giro d'affari del sommerso (dati Guardia di Finanza 2004) tra il 2001 e il 2003 pari a +28,2%.

prevederebbe la legge), ma solo una fotografia -anch'essa parziale- della presenza di lavoratrici e lavoratori irregolari sul nostro territorio.

Un altro aspetto che complica la lettura dei dati reali sull'occupazione e la presenza straniera è il fatto che non si mantiene traccia delle interruzioni dei rapporti di lavoro (fatto strutturale, ad esempio, nel caso delle persone occupate nell'assistenza agli anziani) ed eventuali nuove assunzioni. Sarebbe importante poter monitorare queste vicende anche per verificare se tenere "sotto pressione" il mercato del lavoro con quote d'ingresso basse serva o meno a stimolare l'impiego di lavoratori italiani.

Il documento fa poi riferimento al fatto che le quote fissi non devono coprire l'intero fabbisogno di manodopera straniera, perché va tenuto in conto l'ingresso di circa 60.000 stranieri l'anno attraverso i ricongiungimenti familiari e di quasi 1000 stranieri cui viene accolta la domanda d'asilo politico. In entrambi i casi si tratta di stranieri che hanno il diritto di lavorare. Aggiungiamo qui che il numero di lavoratori stranieri "extra-quote" tenderà ad aumentare, in virtù del fatto che il decreto che recepisce la direttiva europea sugli standard minimi di accoglienza riconosce per la prima volta anche ai richiedenti asilo presenti sul territorio da più di sei mesi il diritto al lavoro.

Ancora in relazione alle motivazioni strategiche che giustificerebbero la regolazione verso il basso delle quote di ingresso, nel documento si fa riferimento alla necessità di tenere conto della disoccupazione straniera che potrà andare a coprire quote di domanda di lavoratori stranieri. Se questo è vero, è però necessario che questo meccanismo possa funzionare concretamente. I sei mesi di tempo di cui oggi, a legislazione vigente, dispone un cittadino straniero che abbia perso il lavoro per trovare un'altra occupazione regolare sono a nostro avviso insufficienti. Un limite così breve rischia, al contrario, di incentivare il lavoro nero che è già in Italia, come si è visto più sopra, tra i più alti d'Europa. A questo riguardo, sarebbe indispensabile prevedere strumenti di ingresso e permanenza sul territorio italiano che diano alla domanda e offerta di lavoro il tempo e la possibilità di incontrarsi. Pensiamo, prima di tutto, a un permesso di soggiorno per ricerca lavoro. Se l'assistente domiciliare è una figura che risponde a una necessità "strutturale" della nostra società (e che rappresenta, secondo i dati forniti nel documento stesso, il 42% della domanda di lavoro straniero non stagionale), davvero si fa fatica a capire perché non si debba pensare ad un meccanismo diverso e facilitato per l'ingresso, evitando la 'roulette russa' dei decreti flussi.

Una via più agile all'ingresso e al soggiorno, che renda più conveniente rimanere nella legalità, sarebbe essenziale anche nell'altro ambito di forte presenza di manodopera straniera, l'edilizia, settore che più di altri produce sacche di lavoro nero. Pensiamo ad esempio a meccanismi incentivanti quali la possibilità di portare con sé i contributi maturati in Italia qualora si faccia ritorno in patria.

Sul lodevole progetto del Ministero del Lavoro con la Regione Toscana e l'OIM di formazione come assistenti domiciliari in Sri Lanka per persone interessate a emigrare verso l'Italia (cui fa cenno il verbale della scorsa riunione del gruppo tecnico), ci si domanda se debba rimanere una buona pratica isolata o se invece non possa essere modellizzato e messo a disposizione anche di altri territori, sia di arrivo che di partenza. In generale l'ANCI è interessata a tutte quelle sperimentazioni che, coinvolgendo anche le aree d'origine, facilitino l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e favoriscano flussi migratori più consapevoli e più tutelanti tanto per il migrante quanto per la società che li accoglie.